

COMUNE DI SERRE
Provincia di Salerno

PIANO URBANISTICO COMUNALE

Lr 16/2004 - Dgr 635/2005 - Dgr 834/2007
Dgr 659/2007 - Lr 14/1982

RELAZIONE GENERALE

Sindaco ed Assessore all'Urbanistica
ing. Franco Mennella

RUP
geom. Pompeo Mennella

RUP per la VAS
Leo Goglia

Responsabile del progetto
arch. Gerardo della Porta

Progettisti PUC
arch. Daniele Della Porta
arch. Veronica De Santis
arch. Orlando di Marino
ing. Marialuisa Petti
ing. Antonio Restaino
dott. agr. Eligio Troisi

Studi geologici
dott. geol. Antonio Viggiano

Studi agronomici
dott. agr. Luigi De Pasquale

Timbri e firme

settembre 2018

INDICE GENERALE

1 DISPOSIZIONI STRUTTURALI E DISPOSIZIONI PROGRAMMATICHE DEL PUC 3

1.1 LA COMPONENTE STRUTTURALE 3

1.2 LA COMPONENTE PROGRAMMATICA / OPERATIVA 4

2 DISPOSIZIONI STRUTTURALI 5

2.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE 5

2.2 INDIRIZZI ED OBIETTIVI A SCALA REGIONALE E PROVINCIALE 5
2.2.1 IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE 6
2.2.1.1 1° QTR: Le reti.....6
2.2.1.2 2° QTR: Gli ambienti insediativi 6
2.2.1.3 3° QTR: Sistemi territoriali di sviluppo.....9
2.2.1.4 4° QTR: Campi territoriali complessi.....17
2.2.1.5 5° QTR – Buone pratiche.....17
2.2.2 Le Linee guida per il paesaggio in Campania.....17
2.2.3 IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE.....24
2.2.3.1 Disposizioni programmatiche.....25
2.2.3.2 Dimensionamento del fabbisogno abitativo.....31

2.3 IL RISCHIO TERRITORIALE.....32
2.3.1 Rischio idraulico 32
2.3.2 Rischio da frana.....34

2.4 LE RISORSE NATURALISTICO-AMBIENTALI.....35

2.5 REGIME VINCOLISTICO 35

3 GLI OBIETTIVI DEL PIANO URBANISTICO COMUNALE DI SERRE 42

4 DISPOSIZIONI PROGRAMMATICHE / OPERATIVE 47
4.1 IL DIMENSIONAMENTO 47
4.1.1 Dimensionamento del fabbisogno abitativo 47
4.1.2 Dimensionamento degli spazi pubblici e di uso collettivo.....49
4.1.3 Dimensionamento degli insediamenti produttivi e degli spazi per attività terziarie 53

4.2 LE ZONE AGRICOLE 55
4.2.1 Le produzioni “tipiche” del comune di Serre 56

4.3 IL SISTEMA DELLA VIABILITÀ E DELLA MOBILITÀ 57

IL PIANO URBANISTICO COMUNALE DI SERRE

1 DISPOSIZIONI STRUTTURALI E DISPOSIZIONI PROGRAMMATICHE DEL PUC

La Lr 16/2004, all'art. 3, introduce l'articolazione dei processi di pianificazione in base alla quale, la pianificazione comunale si attua mediante:

a. disposizioni strutturali, con validità a tempo indeterminato, tese a individuare le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine del territorio, in considerazione dei valori naturali, ambientali e storico-culturali, dell'esigenza di difesa del suolo, dei rischi derivanti da calamità naturali, dell'articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità;
b. disposizioni programmatiche, tese a definire gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio in archi temporali limitati, correlati alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali delle amministrazioni interessate.

La Lr 16/2004, all'art.23, definisce i contenuti del piano urbanistico comunale (Puc).
Alcuni contenuti, desumibili dall'art. 23 della Lr 16/2004, come strutturali del Puc, sono:

- la individuazione degli obiettivi da perseguire;
- la definizione delle esigenze di salvaguardia delle risorse naturali, paesaggistico-ambientali, agro-silvo-pastorali e storico-culturali disponibili;
- la determinazione dei fabbisogni insediativi;
- la individuazione delle aree non suscettibili di trasformazione;
- la tutela e la valorizzazione dei centri storici;
- la tutela e valorizzazione del paesaggio agrario;
- la compatibilità delle previsioni rispetto all'assetto geologico e geomorfologico del territorio comunale.

Alcuni contenuti, desumibili come programmatici del Puc, anche con riferimento all'art. 25 della Lr 16/2004, relativo agli Api, riguardano la definizione degli interventi di riqualificazione e di nuova edificazione con riferimento:

- alle destinazioni d'uso e agli indici edilizi;
- alle modalità degli interventi di trasformazione e conservazione dell'assetto urbanistico;
- alla determinazione delle opere di urbanizzazione da realizzare o recuperare, nonché degli interventi di reintegrazione territoriale e paesaggistica.

Il Puc disciplina la tutela ambientale, le trasformazioni urbanistiche ed edilizie dell'intero territorio comunale, anche mediante disposizioni a contenuto conformativo del diritto di proprietà.

1.1 LA COMPONENTE STRUTTURALE

La *componente strutturale* definisce le scelte con validità a tempo indeterminato o di lungo termine, che riguardano il complesso delle azioni di tutela e le scelte di assetto di lungo periodo. Tale componente: contiene il quadro conoscitivo, recepisce gli indirizzi e le direttive del Ptcp, delinea gli scenari, distingue gli ambiti non trasformabili da quelli

che possono essere trasformati, stabilisce la disciplina per tutte le risorse ed i caratteri del territorio che attengono alla struttura fisica e all'integrità del territorio nonché ai suoi valori storico-culturali per i quali la disciplina di piano è direttamente cogente, fissa i criteri per ogni atto di trasformazione che sarà definito con la componente operativa e, infine, ha un carattere di cogenza solo per i vincoli ricognitivi e conformativi.
Le disposizioni strutturali del Puc riguardano, in particolare, i seguenti aspetti.
1. le componenti territoriali che si considerano non trasformabili in relazione:
   - alla difesa dai rischi;
   - alla tutela del patrimonio paesaggistico-ambientale, delle risorse agro-silvo-pastorali e del paesaggio agrario;
   - alla tutela del complesso delle testimonianze di interesse storico-culturale e dei tessuti insediativi storici;
   - alla semplice regolamentazione degli interventi di tipo manutentivo dei tessuti urbani di recente formazione consolidati.
2. le scelte di trasformazione a cui si attribuisce una validità di lunga durata e quelle per le quali si reputa siano necessari lunghi tempi di realizzazione, ad esempio:
   - grandi insediamenti industriali o terziari;
   - principali impianti e reti per la mobilità;
   - principali impianti e reti delle infrastrutture tecnologiche.

Negli elaborati cartografici corrispondenti tali scelte sono riportate graficamente in maniera tale da non produrre effetti sul regime proprietario nell'ambito della componente strutturale, quindi attraverso indicazioni grafiche rappresentate da simboli o con la generica indicazione delle aree/direttrici di possibile trasformazione
3. il dimensionamento del piano, per cui si definiscono nell'ambito delle disposizioni strutturali i criteri metodologici ed un'ipotesi di proiezione decennale, relativa alle dinamiche demografiche ed ai fabbisogni di attrezzature pubbliche, da assumere come indirizzo, prescrivendone, nel contempo, la verifica periodica e l'eventuale correzione nell'ambito delle diverse fasi relative alla componente operativa.

1.2 LA COMPONENTE PROGRAMMATICA / OPERATIVA

La *componente programmatica / operativa* definisce le trasformazioni da realizzare, o avviare, in un determinato intervallo temporale, in coerenza con le scelte e condizioni contenute nella componente strutturale; recepisce la disciplina relativa agli aspetti ambientali e paesaggistici, definita nell'ambito della componente strutturale. Le disposizioni in essa contenute incidono sul regime proprietario ed hanno validità per l'intervallo temporale assunto. Stabilisce le modalità attuative e contiene le previsioni finanziarie per l'attuazione degli interventi previsti.
Le disposizioni della componente operativa del Puc, in particolare, individuano, in coerenza con le disposizioni strutturali e con le previsioni di spesa, le specifiche scelte da attuare nell'arco temporale di riferimento definendo, per gli interventi che si intendono attuare, nell'ambito delle aree trasformabili: la localizzazione, le superfici fondiarie coinvolte nelle trasformazioni, le destinazioni d'uso, gli indici urbanistici ed edilizi, le modalità di attuazione ed eventuali criteri qualitativi.
Tali disposizioni incidono sul regime proprietario ed hanno validità per l'intervallo temporale assunto sia per i vincoli urbanistici preordinati all'acquisizione pubblica delle aree, sia per i diritti edificatori dei privati.

Nell'ambito della componente operativa si verifica, ed eventualmente si adegua e si specifica, l'ipotesi di dimensionamento per l'arco temporale di riferimento.

2 DISPOSIZIONI STRUTTURALI

2.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Serre dista 42 km da Salerno, il centro abitato si estende su una collina alle pendici dei Monti Alburni, a 200 m di altezza sul livello del mare; dista circa 23 km dal mare in linea d'aria, il suo territorio è attraversato da due fiumi, il fiume Sele ed il fiume Calore lucano (affluente), che ne costeggiano i confini rispettivamente a Nord-Ovest ed a Sud.
I due fiumi costituiscono quindi i confini naturali del territorio che assume una conformazione a cuneo. Il punto in cui i due fiumi confluiscono è detto *Jonta*, termine dialettale che indica una giuntura. Il fiume Sele e la piana omonima che lo circonda, costituiscono ancora oggi le maggiori risorse per la popolazione locale.
A Nord-Est il territorio di Serre è prevalentemente collinare (contrade: Difesa, Strada vecchia, Macchia sottana, Macchia soprana, Chiusa, Vespariello), ricco di vegetazione boschiva (salice, ginestra, pioppo, quercia,...), vigneti e di verdeggianti uliveti dai quali si ricava un olio tra i migliori della Campania (Serre è Città dell'Olio).
A Nord-Ovest, nel bacino artificiale creatosi con la costruzione della diga sul fiume Sele, è sita una delle più preziose oasi naturali della Campania, l'Oasi di Persano, comprendente anche zone del comune di Campagna, gestita dal WWF Italia.
A sud-ovest invece il territorio è di tipo pianeggiante (contrade: Pagliarone, Campo Fiorito, S. Berardino, Padula, Jonta e le uniche due frazioni, Borgo San Lazzaro e Persano), incastonato nella piana del Sele, una delle maggiori risorse agricole della Campania. Il territorio pianeggiante ha una estensione di 1.200 ettari (circa un quinto del territorio comunale).
Le uniche due frazioni di Serre si chiamano *Persano* e *Borgo San Lazzaro*: la prima, menzionata nello statuto comunale, non è riconosciuta dall'ultimo censimento ISTAT del 2001; la seconda, in base ai dati ISTAT, ha 65 abitanti ed è situata a 71 m s.l.m.
Il principale insediamento produttivo di Serre è sorto tra il *capoluogo* e *Borgo San Lazzaro* lungo la SS 19 delle Calabrie.
Per quanto concerne il sistema della mobilità dell'area nei dintorni di Serre si evidenzia la presenza di 4 assi principali: 3 su gomma e uno su ferro. Gli assi stradali sono costituiti dalla Strada Provinciale 88, la Strada Statale 19 delle Calabrie e l'autostrada A3 Salerno - Reggio Calabria.

2.2 INDIRIZZI ED OBIETTIVI A SCALA REGIONALE E PROVINCIALE

Gli strumenti di programmazione pianificazione sovraordinati delineano un quadro di elementi conoscitivi e di obiettivi territoriali a scala, rispettivamente, regionale e provinciale, tali da costituire un primo riferimento per la definizione degli obiettivi di pianificazione.

2.2.1 IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE

Il *Piano Territoriale Regionale (PTR)* approvato con LR 13/2008 è articolato in 5 *Quadri Territoriali di Riferimento (QTR):*
- 1° QTR: *Le reti*
- 2° QTR: *Gli ambienti insediativi*
- 3° QTR: *Sistemi territoriali di sviluppo*
- 4° QTR: *Campi territoriali complessi*
- 5° QTR: *Raccomandazioni e buone pratiche*

che delineano i caratteri e le politiche d'azione per l'intero territorio regionale.

2.2.1.1 1° QTR: Le reti

Il *Quadro delle reti* comprende:
- la rete ecologica;
- la rete del rischio ambientale;
- la rete delle interconnessioni (mobilità e logistica) che attraversano il territorio regionale.

Le cartografie del PTR relative al *Quadro delle reti*, ed in particolare della *rete ecologica*, evidenziano che il Comune di Serre è un'*area di massima frammentazione ecosistemica* ed è attraversata sia dal *corridoio appenninico principale* che da un *corridoio regionale trasversale.*
Inoltre, il Comune di Serre è interessato dalle seguenti aree protette:
- *Riserva Naturale Regionale Foce Sele-Tanagro*
- *ZPS-IT8050021- Medio Corso del Fiume Sele-Tanagro*
- *SIC-IT8050049 - Fiumi Sele-Tanagro*

La *rete del rischio ambientale* evidenzia, invece, che Serre è un comune classificato con medio grado di sismicità.

La ***rete delle interconnessioni*** mette in evidenza l'importanza, anche su scala regionale, della SS 19 delle Calabrie, che attraversa il territorio comunale.

2.2.1.2 2° QTR: Gli ambienti insediativi

Il *Quadro degli ambienti insediativi*, sono individuati in numero di nove in rapporto alle caratteristiche morfologico-ambientali e alla trama insediativa.
In particolare, il Comune di Serre fa parte dell'*Ambiente insediativo n. 4 – Salernitano-Piana del Sele,* ed in particolare della parte centro-meridionale dell'ambiente, attraversata dal Sele, si caratterizza per una forte vocazione agro-zootecnica, culturale e ambientale, per cui i maggiori problemi sono legati all'esercizio delle attività connesse a tali settori e possono essere individuati:
- carenza di strutture e servizi per la commercializzazione dei prodotti sia in campo nazionale che internazionale;
- localizzazione sparsa delle industrie di trasformazione;

- eccessivo uso di pesticidi e anticrittogamici nell'attività agricola, la qual cosa è causa dell'inquinamento delle acque sia superficiali che di falda;
- sintomi di crisi che cominciano ad investire le produzioni di ortaggi e frutta, soprattutto di pomodoro e carciofi, a causa della concorrenza proveniente da altri paesi produttori del Mediterraneo;
- inadeguatezza delle esistenti infrastrutture viarie interne e totale assenza di accessibilità portuale;
- scarsa presenza di offerta di servizi di trasporto collettivo;
- assenza di politiche di concertazione soprattutto tra i principali Enti dello stesso territorio;
- scarsa attenzione all'integrazione tra il turismo balneare e quello culturale e ambientale.

Per quanto riguarda l'aspetto idrogeologico è da segnalare il diffuso fenomeno dell'erosione costiera e la mancanza di interventi organici di contrasto.

Per ciascun ambiente insediativo il PTR delinea la *visioning preferita* e la *visioning tendenziale,* ovvero individua possibili scenari, eventualmente alternativi, del futuro di ciascun ambiente insediativo sì da proporre in un processo concertativo con le istituzioni delle autonomie locali, ad iniziare dalle Province la costruzione di una visione preferita.

Elementi essenziali di visioning tendenziale e preferita dell'Ambiente insediativo n. 4 – Salernitano-Piana del Sele

Le dinamiche insediative, qualora dovesse continuare la tendenza in atto, porterebbero l'ambiente di riferimento a configurarsi nel modo seguente:

- ruolo sempre più polarizzante della città capoluogo con conseguente affidamento ai comuni limitrofi del ruolo di periferie residenziali;
- intensificazione dell'urbanizzazione insediativa lineare, sia di tipo residenziale che produttivo, lungo la viabilità principale esistente, in particolare lungo la SS n. 18, tra Pontecagnano e Battipaglia, e lungo la variante alla SS 18, tra Battipaglia e Capaccio- Paestum;
- sviluppo urbanistico, industriale, commerciale, agricolo e turistico, legato allo spontaneismo e all'iniziativa dei singoli operatori, al di fuori di una visione d'insieme, dando vita ad un processo di commistione tra sistemi e attività diverse;
- sviluppo di attività edilizie, commerciali e produttive lungo le principali arterie di collegamento che, nate per consentire più agevoli e veloci spostamenti, finiscono per divenire ambiti congestionati con conseguente riflesso negativo sulle attività produttive su di essi ubicate;
- crescita disordinata e informe lungo la fascia costiera dell'edificazione diffusa a carattere turistico- balneare.

Facendo, invece, riferimento ad una *visioning "preferita"*, si evidenzia l'opportunità di:

- migliorare la qualità abitativa dell'area urbana di Salerno attraverso il riordino urbanistico e la riqualificazione soprattutto funzionale delle periferie;
- migliorare la qualità insediativa, soprattutto per quanto riguarda le aree dove più forte è la pressione demografica (area urbana di Salerno, sistema insediativo Battipa-

glia-Eboli, sistema insediativo lineare lungo la variante alla SS. 18 tra Battipaglia e Capaccio Scalo);
- superare alcuni punti critici in ordine alla mobilità individuale (nodi di Salerno-Fratte e di Battipaglia);

migliorare il sistema infrastrutturale delle comunicazioni attraverso:
- il completamento dell'Areoporto di Pontecagnano;
- la verifica dell'opportunità di un prolungamento della Tangenziale di Salerno fino ad Agropoli, quale arteria alternativa all'attuale e congestionata variante alla SS n. 18 nel tratto Battipaglia-Paestum;
- il declassamento della strada *"Litoranea"* e il potenziamento della provinciale *"A-versana";*
- il potenziamento dei collegamenti con le sedi universitarie;
- razionalizzare il sistema territoriale, interrompendo il processo di commistione casuale tra sistemi insediativi, attività industriali, commerciali, agricole e turistiche, definendo modalità compatibili di integrazione;
- interrompere il processo insediativo in atto, volto alla costruzione di sistemi lineari e di edificazione diffusa, consolidando i nuclei esistenti ed evitando *"l'effetto periferia";*
- riqualificare e riordinare dal punto di vista insediativo la fascia costiera, ponendo fine all'edificazione diffusa e disordinata, attualmente in atto, di seconde case e di villaggi turistici di scarsa qualità. Contemporaneamente occorre incentivare la tendenza in atto, soprattutto nell'area di Capaccio-Paestum, a dotarsi di strutture ricettive ben attrezzate anche per attività congressuali.

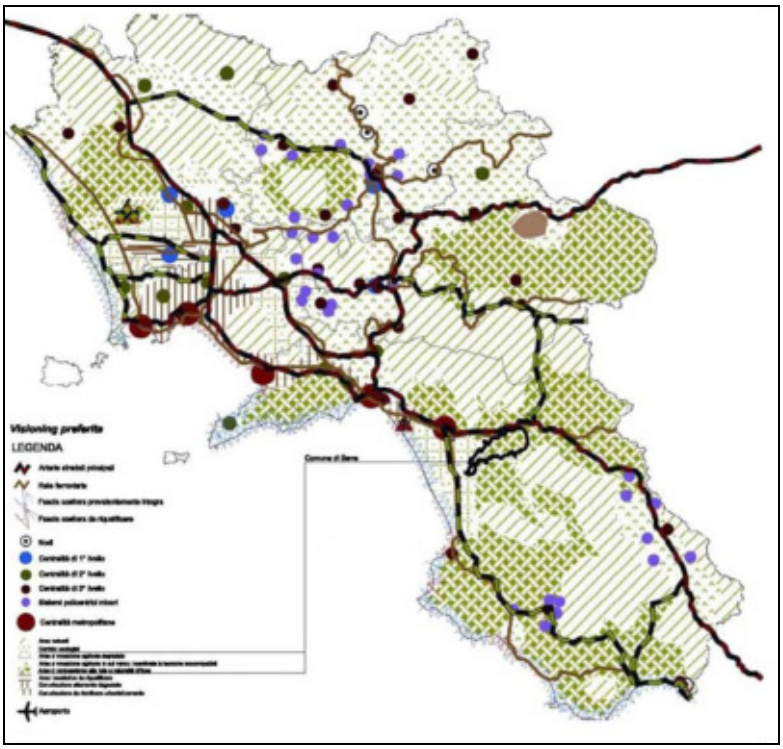


Figura 1 - Visioning preferita
(Fonte: Cartografie del PTR approvato con LR 13/2008)

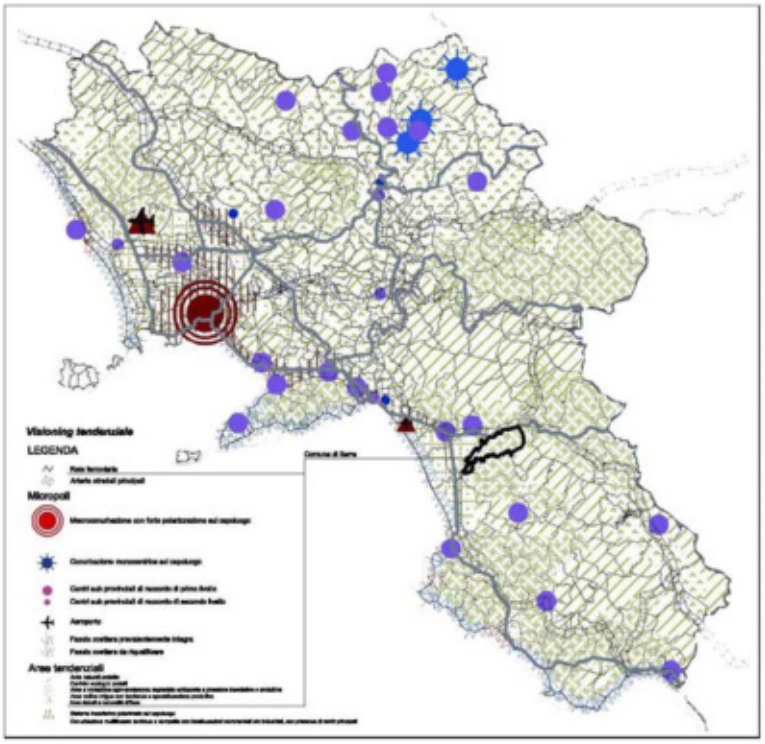


Figura 2 - Visioning tendenziale
(Fonte: Cartografie del PTR approvato con LR 13/2008)

2.2.1.3 3° QTR: Sistemi territoriali di sviluppo

Il *3°* QTR si basa sull'identificazione dei *Sistemi Territoriali di Sviluppo*.
I *Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS)* sono individuati sulla base della geografia dei processi di auto-riconoscimento delle identità locali e di auto-organizzazione nello sviluppo, confrontando il *"mosaico"* dei patti territoriali, dei contratti d'area, dei distretti industriali, dei parchi naturali, delle comunità montane, e privilegiando tale geografia in questa ricognizione rispetto ad una geografia costruita sulla base di indicatori delle dinamiche di sviluppo.
Tali sistemi sono classificati in funzione di dominanti territoriali (naturalistica, rurale-culturale, rurale-industriale, urbana, urbano-industriale, paesistico-culturale). Con tali definizioni si registra solo alcune dominanti, senza che queste si traducono automaticamente in indirizzi preferenziali d'intervento.
Si sono individuati 45 sistemi con una definizione che sottolinea la componente di sviluppo strategico (*Sistemi Territoriali di Sviluppo*). Ciascuno di questi STS si colloca all'interno di una *matrice di indirizzi strategici*.
Attraverso adeguati protocolli con le Province e con i soggetti istituzionali e gli attori locali potranno definirsi gli impegni, le risorse e i tempi per la realizzazione dei relativi progetti locali.
Il Comune di Serre fa parte del *Sistema F - Sistemi costieri a dominante paesistico ambientale culturale*, in particolare del *Sistema F8 - Piana del Sele* che comprende i comuni di: Battipaglia, Eboli, Serre.

DINAMICHE SOCIO-ECONOMICHE DEL STS F8 –PIANA DEL SELE

Andamenti demografici

L'andamento della popolazione, nei sistemi a dominante paesistico ambientale della regione, si rivela indicativo di tre tipi di trend nei vari sistemi, che non corrispondono al indicazione del totale degli stessi (+3,23% nel periodo '81-'91 e –1,64% nel periodo '91-'01).

- Trend di crescita della popolazione nel sistema F5 – Isole minori (+6,95% nel periodo '81- '91 e +10,98% nel periodo '91-'01);
- Trend di crescita della popolazione in diminuzione nei sistemi: F1- Litorale Domitio (+15,84% nel periodo '81-'91 e +7,09% nel periodo '91-'01); F2 – Area Flegrea (+7,79% nel periodo '81-'91 e +3,36% nel periodo '91-'01); F4 – Penisola Sorrentina (+9,53% nel periodo '81-'91 e +3,13% nel periodo '91-'01); F6 – Magna Grecia (+7,94% nel periodo '81-'91 e +3,67% nel periodo '91-'01) F8 – Piana del Sele (+12,29% nel periodo '81-'91 e +5,79% nel periodo '91-'01);
- Tendenza alla diminuzione nel sistema F3 – Miglio d'oro torrese stabiese (-3,24% nel periodo '81-'91 e –9,02% nel periodo '91-'01) e F7 – Penisola Amalfitana (-2,87% nel periodo '81-'91 e -2,05% nel periodo '91-'01).

Andamenti del patrimonio edilizio

Nell'ultimo decennio, i sistemi costieri a dominante paesistica ambientale registrano un andamento della popolazione residente (-1,64%) al quale corrisponde un incremento sia delle abitazioni occupate da residenti (+10,21%) sia del totale delle stesse (+6,60%).
Questo fenomeno riguarda tutti i sistemi, con il picco dei sistemi F5 – Isole minori (+26,3% abit. occup. e +18,8% tot.) e F1 – Litorale Domitio (+20,5% abit. occup. e +10,2% tot.).
Si segnala l'andamento del sistema F3 – Miglio d'oro torrese stabiese dove una consistente perdita di popolazione (-9,02%) corrisponde ad un lieve incremento delle abitaz. occup. (+3,1%) ed un minore incremento del totale delle stesse (+1,7%).
Tuttavia, questi andamenti rappresentano un'inversione di tendenza, se paragonati al precedente periodo intercensuario: un' andamento della popolazione residente pari a +3,23% al quale corrisponde un' incremento sia delle abitazioni occupate da residenti (+18,37%) sia del totale delle stesse (+18,92%).
L'andamento delle famiglie, nell'ultimo periodo intercensuario, rende comprensibile l'analogo trend di crescita delle abitazioni occupate da residenti.
Infatti, ad una crescita pari a +10,21% delle abitazioni occupate corrisponde una crescita del + 9,0% dei nuclei familiari. Questo fenomeno di un analogo trend di crescita tra le abitazioni occupate e le famiglie si registra per tutti i sistemi costieri a dominante paesistico ambientale.
Anche questo fenomeno presenta un'inversione di tendenza, paragonato al decennio precedente, considerando che ad una crescita pari a +18,37% di abitazioni occupate corrispondeva un contenuto +7,8% di nuclei familiari.

Andamenti produttivi (industria, commercio e servizi)

Nella loro totalità, i sistemi costieri registrano un incremento delle U.L. pari a +13,06%, superiore alla tendenza regionale (+9,22%); anche l'andamento del numero degli addetti presenta un consistente incremento, pari a +10,78%, soprattutto in rapporto al dato regionale (+1,63%).
Contribuiscono significativamente a questa tendenza tutti i sistemi ed in particolare:
- F5 – Isole minori (+21,49% U.L. e +26,29% add.);
- F1 – Litorale Domitio (+16,07% U.L. e +17,5% add.);
- F2 – Area Flegrea (+17,64% U.L. e +8,78% add.);
- F6 – Magna Grecia (+28,55% U.L. e +36,98% add.);
- F4 – Penisola Sorrentina (+16,21% U.L. e +21,99% add.);
- F7 – Penisola Amalfitana (+11,45% U.L. e +25,34% add.)

L'analisi settoriale rivela:
- *Settore Industriale*: Ad un notevole incremento delle U.L. (+21,47%) corrisponde un consistente decremento degli addetti (-12,32%). Questo andamento è notevolmente diversificato nei vari sistemi: incremento sia delle U.L. sia degli addetti per i sistemi F6 ed F4; incremento delle U.L. e decremento degli addetti per i sistemi F1,F3 ed F8; decremento consistente di entrambi per i sistemi F2 ed F7: ed, infine, un lieve decremento delle U.L. con un notevole incremento degli addetti per il sistema F5;
- *Settore Commerciale*: Incremento sia delle U.L. (+0,70%) sia del numero degli addetti (+5,45%). Il fenomeno si rispecchia in tutti i sistemi ad eccezione del sistema F3 – Miglio d'oro torrese stabiese (-10,02% U.L. e –11,76% add.). Il picco di crescita si registra nel sistema F5 – Isole minori (+22,81% U.L. e +43,03% add.);
- *Settore Servizi – Istituzioni***:** Notevole incremento delle U.L. (+25,21%) e degli addetti (+23,85%). Il dato complessivo si riscontra in tutti i sistemi, con il picco del sistema F2 – Area Flegrea, che registra un incremento notevole, pari a +43,63%, delle U.L. ed anche degli addetti(+48,18%).

Andamenti produttivi nel settore agricolo (90-00)

Osservando i dati territoriali, emerge che, il sistema è stato caratterizzato da una riduzione del numero di aziende (-8,91%), certamente inferiore alla media regionale, a cui è corrisposta una lievissima contrazione della SAU (-1,96%). Come conseguenza di tali tendenze si è verificata una crescita della SAU media (+7,62%). Il sistema, pertanto, seppur in presenza di alcune tendenze negative generalizzate per la Regione Campania, ha mostrato una certa stabilità.
L'andamento del settore agricolo, in quest'area, ha risentito particolarmente del dinamismo e della forza sia di aree in cui è fortemente aumentata la SAU, come l'Area Flegrea, sia di aree in cui si è rafforzato il numero di aziende come la Piana del Sele (+31,67%). Rispetto alla media regionale il sistema sembra essere quello più forte in relazione al settore agricolo.

FILIERE DEL STS F8 –PIANA DEL SELE

Filiera Olivicolo-Olearia

La *Filiera Olivicolo-Olearia* comprende il *Marchio Dop Colline Salernitane* che coinvolge:

- *Sistemi Costieri a dominante paesistico, ambientale, culturale:* STS. F6 - Magna Grecia, STS. F7 - Penisola Amalfitana, STS. F8 - Piana del Sele.

Il sostegno e la promozione delle produzioni di qualità rappresentano l'obiettivo prioritario degli interventi strutturali nella filiera olivicolo-olearia. È possibile individuare alcune priorità d'intervento per la progettazione integrata. La frammentazione e la disorganizzazione del settore rappresentano elementi critici sui quali l'intervento integrato deve agire con forza, stimolando la messa in comune di risorse ed esperienze in grado di garantire il raggiungimento di adeguate masse critiche che rendano possibile lo sviluppo di azioni efficaci di promozione e valorizzazione del prodotto. Senza dubbio gli anelli deboli della catena sono quelli finali, se è vero, come osservato, che consistenti quote di produzione vengono commercializzate sfuse e che pochi operatori si presentano sui mercati regionali (e ancor meno su quelli locali) con marchio proprio. Deve essere posta grande enfasi, essendovi grossi margini d'intervento proprio in questa fase della trasformazione olearia regionale, con evidenti impatti non solo sullo sfruttamento del potenziale olivicolo ma, più in generale, sulle potenzialità occupazionali e commerciali derivanti dallo sviluppo della fase di trasformazione ed imbottigliamento.
Peraltro, la valorizzazione delle produzioni locali non può prescindere dalla diffusione di strategie di marketing basate su marchi di qualità che rendano riconoscibile il prodotto locale e consentano di incrementare il valore aggiunto dell'intera filiera.
Si richiede, da un lato, un maggiore sforzo sull'adeguamento delle competenze e delle professionalità degli addetti e degli imprenditori, affinché si affermi una cultura d'impresa capace di veicolare conoscenze tecniche ed un approccio strategico alla gestione aziendale, attraverso mirati interventi di formazione; dall'altro, interventi di adeguamento strutturale presso le aziende olivicole e della trasformazione olearia.
Infine, la valorizzazione commerciale delle produzioni deve passare attraverso una più diffusa adozione dei disciplinari produttivi nelle aree interessate dalle Dop e da interventi volti a differenziare il prodotto di qualità, rendendolo riconoscibile attraverso una maggiore diffusione di marchi aziendali e territoriali e curando il confezionamento e l'etichettatura dei prodotti. Tale passaggio rappresenta l'indispensabile premessa per garantire l'accesso ed il successo dei prodotti di qualità sugli scaffali del dettaglio specializzato e della GDO. Occorre dunque puntare sul rafforzamento, tra le imprese olearie, delle funzioni di marketing e commerciali.

Filiera Zootecnica-Lattiero-Casearia

La *Filiera Zootecnica-Lattiero-Casearia comparto Bufalino* comprende, l'*intero territorio della provincia di Salerno*, nello specifico:

- *Sistemi Costieri a dominante paesistico, ambientale, culturale:* STS. F6 - Magna Grecia, STS. F7 - Penisola Amalfitana, STS. F8 - Piana del Sele.

L'intervento integrato deve essere principalmente orientato al miglioramento delle caratteristiche qualitative del prodotto ed al mantenimento degli standard qualitativi desiderati su tutta l'area Dop.
Tale obiettivo rappresenta una condizione essenziale al fine di implementare politiche volte alla valorizzazione commerciale. In tal senso, dovranno essere compiuti sforzi verso la diffusione della certificazione del prodotto e verso interventi volti a migliorare le condizioni di igiene e benessere degli animali, dei luoghi di lavorazione e trasformazione.
Tali iniziative dovranno essere associate ad un forte impegno rivolto al miglioramento delle competenze professionali degli operatori (in particolare sulle tecniche di mungitura, sull'alimentazione, sul rispetto delle norme in materia di igiene e di ambiente), da un lato, e delle strutture aziendali, dall'altro, attraverso l'adeguamento e la realizzazione di locali idonei ed una più diffusa adozione di processi di meccanizzazione nella fase di mungitura e di trasformazione.
Per completare gli interventi diretti alle singole aziende, non va trascurata un'azione mirata al miglioramento della selezione genetica, finalizzata al miglioramento delle performances produttive e qualitative, nonché alla diffusione delle tecniche di destagionalizzazione dei parti.
Più in generale, l'intervento integrato mira a razionalizzare ed ottimizzare le relazioni tra gli attori della filiera, per consentire di promuovere la valorizzazione commerciale del prodotto Dop anche sui mercati extra regionali ed esteri. A tal fine è necessario promuovere iniziative di marketing a supporto delle strategie di penetrazione commerciale.
Infine, occorre esplorare sino in fondo, con opportuni incentivi alle aziende ed iniziative a carattere comune, le potenzialità derivanti dallo sfruttamento del patrimonio zootecnico anche nel settore delle carni. In tal senso si ritiene necessario promuovere iniziative pilota per la valorizzazione della carne bufalina e per una sua più massiccia presenza sul mercato.

Inoltre, la *Filiera Zootecnica-Lattiero-Casearia per il comparto Bovino* comprende, fra gli altri, il *Marchio DOP Caciocavallo Silano* che coinvolge:

- *Sistemi Costieri a dominante paesistico, ambientale, culturale*: STS. F3 - Miglio d'Oro-Torresestabiese, STS. F4 - Penisola Sorrentina, STS. F6 - Magna Grecia, STS. F7 - Penisola Amalfitana, STS. F8 - Piana del Sele.

L'obiettivo generale è quello di intervenire sui fattori critici della filiera che ostacolano lo sviluppo e la piena valorizzazione delle produzioni lattiero-casearie regionali.
La presenza di un marchio Dop e l'auspicato riconoscimento per il prodotto Fior di Latte rappresentano dei punti di partenza sui quali costruire idonee strategie per lo sviluppo integrato dell'intera filiera.
A tal fine, occorre intervenire sugli aspetti qualitativi del prodotto caseario, attraverso interventi di adeguamento strutturale sulle stalle, sul patrimonio genetico, sull'innovazione tecnologica, sull'alimentazione e sulle tecniche di allevamento. Tale azione andrà supportata da investimenti formativi per l'adeguamento delle competenze professionali e delle capacità manageriali degli operatori della filiera.

Più in generale, si tenderà a promuovere l'adozione di disciplinari produttivi che assicurino il miglioramento della qualità dei prodotti e la loro standardizzazione. A tal proposito val la pena rammentare che, sebbene l'area di produzione della Dop Caciocavallo Silano ricomprenda una vasta area del territorio regionale, ancora pochi sono i produttori che hanno adottato il relativo disciplinare: la percentuale di imprese certificate si mantiene su livelli estremamente bassi rispetto al potenziale e ciò non consente di adottare adeguate misure di valorizzazione sui mercati regionali ed extra-regionali.
L'intervento integrato dovrà inoltre ridurre i vincoli di natura tecnico produttiva ed i vari problemi di coordinamento tra i settori della produzione, trasformazione e della distribuzione.
È inoltre necessario puntare su una maggiore integrazione tra i vari soggetti della filiera al fine di raggiungere adeguate economie di scala e sviluppare sinergie per governare le variabili competitive con maggiore autonomia in un settore il più delle volte ancora controllato dai mediatori.
Una particolare attenzione, ai fini delle politiche di valorizzazione del prodotto di qualità, va rivolta ai sistemi di tracciabilità ed alla garanzia della sicurezza alimentare. Difatti, la recente vicenda della *"mucca pazza"*, oltre a determinare una sensibile contrazione del consumo di carni rosse (peraltro già tendenziale da più di un decennio) ha ulteriormente sensibilizzato il consumatore sulla sicurezza alimentare e sull'origine dei prodotti e sulle tecniche di produzione. In tal senso il Regolamento CE n. 820/97, poi sostituito dal Reg. CE 1760/00, istituisce un sistema di identificazione e di registrazione dei bovini e l'adozione di un sistema di etichettatura delle carni e dei prodotti a base di carni imponendo l'obbligo, per ogni singolo pezzo di carne bovina venduta, informazioni *"anagrafiche"* sul capo abbattuto ed informazioni sul macello.
La Regione Campania ha anche inteso rafforzare la possibilità di fornire ulteriori informazioni *"volontarie"* sulle modalità di allevamento e sulla qualità della carne, allo scopo di contribuire alla valorizzazione delle produzioni locali di pregio. Naturalmente tale iniziativa può essere efficace solo attraverso il coinvolgimento e la responsabilizzazione di tutti gli attori della filiera (dall'allevatore al macellaio). In tal senso, per iniziativa dell'Assessorato all'Agricoltura, è stato recentemente siglato un accordo tra l'AIA, le Organizzazioni che rappresentano la produzione agricola, quelle che rappresentano la macellazione e quelle che rappresentano la vendita della carne. Tale accordo definisce gli impegni che le diverse componenti della filiera carni assumono nella realizzazione del sistema.
La programmazione integrata sviluppata in ambito locale dovrà tenere conto dei contenuti di tale accordo.

Filiera Ortofrutticola

La *Filiera Ortofrutticola* comprende il *Marchio IGP Carciofo di Paestum* che coinvolge:

- *Sistemi Costieri a dominante paesistico, ambientale, culturale*: STS. F6 - Magna Grecia, STS F8 -Piana del Sele

Il ridotto *"peso"* economico detenuto dai prodotti ortofrutticoli come il *Carciofo di Paestum* è principalmente imputabile agli esigui quantitativi di prodotto marchiato com-

mercializzato: sia per la polverizzazione che contraddistingue la base produttiva (aziende agricole di modesta dimensione) che per la mancanza di strutture di commercializzazione, che rendono particolarmente critiche le attività legate alla vendita e alla penetrazione sui mercati al di fuori del bacino territoriale di produzione.
Le linee d'indirizzo strategico per l'intervento integrato sono, ovviamente, legate al riconoscimento del Marchio Igp che consentirebbe di implementare strategie di valorizzazione commerciale basate, appunto, su un marchio che identifichi il prodotto e sia di immediata riconoscibilità da parte dei consumatori.
In ogni caso, e prescindendo dalla registrazione del marchio Igp, è evidente che le possibilità di sviluppare il settore (e questo ragionamento riguarda tutte le produzioni agricole di pregio, ma non riconosciute a livello comunitario) sono legate alla capacità di aggregazione della base produttiva, alla standardizzazione qualitativa ed alla creazione di condizioni di contesto (infrastrutture, organizzazione, logistica, servizi commerciali e di assistenza, ecc.).

POLITICHE DEI TRASPORTI E STS

Accessibilità

Il sistema territoriale è costituito dai tre comuni di Battipaglia, Eboli e Serre.
È attraversato a nord dalla SS 18 Tirrena inferiore che, in prossimità dell'abitato di Battipaglia, si dirama nella SS 19 delle Calabrie. Da nord proviene la SS 91 della Valle del Sele che si innesta nella SS 19 nel comune di Eboli. Parallelamente alla costa si sviluppano i tracciati della SP Aversana e della SS Litoraea da Salerno a Paestum, di minore importanza.
L'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria attraversa il territorio e lo serve con gli svincoli di Battipaglia ed Eboli.
Le linee ferroviarie che attraversano il sistema territoriale sono:
- la Salerno-Paola, il cui tracciato è parallelo alla SS 18, con le stazioni di Montecorvino, Battipaglia e S. Nicola Varco di Eboli;
- la Battipaglia-Sicignano-Potenza con le stazioni di Eboli, Campagna-Serre-Persano e Contursi.

Attualmente l'aeroporto più prossimo è Napoli-Capodichino che dista circa 84 km di autostrada A3 e raccordo A1-A3 a partire dallo svincolo di Eboli.

Programmazione

Per il sistema stradale i principali *invarianti* progettuali sono:
- potenziamento e adeguamento dell'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria (codice intervento 22);
- ammodernamento della SP Aversana e declassamento della SS Litoraea da Salerno a Paestum (codice intervento 26).

Per il sistema ferroviario gli *invarianti* progettuali sono:
- prosecuzione della linea a Monte del Vesuvio fino a Battipaglia (codice intervento 3);
- realizzazione Interporto di Battipaglia (codice intervento N5).

L'*opzione* progettuale è:

- sviluppo Metropolitana di Salerno: tratta Pontecagnano-Battipaglia (codice intervento 30).

In futuro l'aeroporto più prossimo sarà Pontecagnano che dista circa 7 km di autostrada dallo svincolo di Eboli a quello di Battipaglia, a cui vanno aggiunti circa 4 km dallo svincolo autostradale di Battipaglia fino allo scalo.

GLI INDIRIZZI STRATEGICI

Gli indirizzi strategici costituiscono un riferimento per la pianificazione territoriale della Regione e delle Province, e della pianificazione urbanistica dei Comuni, e rappresentano un riferimento per politiche integrate di sviluppo, che coinvolgono più complessivamente l'azione degli Enti Locali. Il PTR, come Documento d'Inquadramento Strategico, contiene la "territorializzazione" di tali indirizzi descritta nel terzo *Quadro Territoriale di Riferimento* e nella matrice strategica.
Gli indirizzi strategici sono gli orientamenti di fondo su cui si articolano i contenuti del PTR.
Essi vanno intesi come ordinamenti di azioni, che, sulla base di conoscenze e di attori dotati di competenze e di risorse, perseguono determinati obiettivi in tempi e sequenze definiti[1].
Il PTR si fonda su sedici indirizzi strategici riferiti a cinque aree tematiche ponendo al centro della sua strategia tre temi fondamentali, legati a tre "immagini strategiche":

- *l'interconnessione* come collegamento complesso, sia tecnico che socio-istituzionale, tra i sistemi territoriali di sviluppo e il quadro nazionale e internazionale, per migliorare la competitività complessiva del sistema regione, connettendo nodi e reti;
- *la difesa della biodiversità* e la costruzione della rete ecologica regionale, che parta dai territori marginali;
- *il rischio ambientale,* in particolare quello vulcanico.

Accanto ai tre temi generali, vengono evidenziati altri due temi, complementari in qualche misura ai primi, che specificano il quadro strategico di riferimento, in relazione alle caratteristiche dei diversi contesti territoriali della regione:

- *Assetto policentrico ed equilibrato;*
- *Attività produttive per lo sviluppo economico regionale.*

Gli indirizzi strategici sono intrecciati con le indicazioni di metodo contenute nei documenti di diversa natura elaborati in sede europea.
Le principali sono:

- applicare il principio di sussidiarietà in modo più ampio possibile, coinvolgendo anche le popolazioni;
- impostare una visione, e dunque una gestione, integrata del territorio;
- individuare unità territoriali di riferimento;

[1] Da questa definizione risulta che il significato che si attribuisce a *"strategico"* non è quello di matrice inglese, affine a *"strutturale"*, ma quello di matrice americana, considerato come espressione di azioni intersettoriali costruite da una ricognizione dei punti di forza e di debolezza dei territori, con considerazione esplicita degli attori coinvolti.

- individuare una rete di città piccole e medie che possano costituire poli di riferimento per i servizi territoriali e sociali, fondamentali e consentire lo sviluppo delle aree marginali;
- gestire le trasformazioni territoriali in modo attivo, considerando in maniera funzionale gli ecosistemi nella commistione tra usi naturali ed antropici e indirizzando questi ultimi verso attività compatibili;
- recuperare e riqualificare le aree degradate, abbandonate e/o improduttive, perché dotate di grandi potenzialità;
- esaltare il ruolo strategico delle aree rurali nella salvaguardia del patrimonio naturale e culturale, nell'uso compatibile delle risorse, nella manutenzione e messa in sicurezza del territorio.

2.2.1.4 4° QTR: Campi territoriali complessi

Il *quarto Quadro Territoriale di Riferimento*, quello dei *Campi Territoriali Complessi (CTC),* individua nel territorio regionale ambiti prioritari d'intervento, interessati da criticità per effetto di processi di infrastrutturazione funzionale ed ambientale particolarmente densi: su queste aree si determina la convergenza e l'intersezione di programmi relativi ad interventi infrastrutturali e di mitigazione del rischio ambientale così intensivi da rendere necessario il governo delle loro ricadute sul territorio regionale, anche in termini di raccordo tra i vari livelli di pianificazione territoriale.
Il Comune di Serre non fa parte dei *Campi Territoriali Complessi (CTC)* individuati dal PTR.

2.2.1.5 5° QTR – Buone pratiche - intese, cooperazione e copianificazione

In tale QTR il PTR definisce i meccanismi e le intese intorno a grandi tematiche quali quella dello sviluppo sostenibile e delle direttrici di interconnessione, da attuare mediante decentramento, il principio di sussidiarietà, intese e accordi ai vari livelli. Il quinto quadro territoriale di riferimento pone un'attenzione particolare agli spazi per la cooperazione interistituzionale. L'attenzione nasce dalla consapevolezza della molteplicità e intersezione degli ambiti di amministrazione del territorio e degli impacci che tale situazione produce. Ciascun QTR intende offrire un riferimento per la riduzione dell'incertezza all'azione dei diversi attori, istituzionali e non.
Tale parte del PTR afferma i criteri d'individuazione, in sede di pianificazione provinciale, degli ambiti territoriali o dei settori di pianificazione entro i quali i Comuni di minori dimensioni possono espletare l'attività di pianificazione urbanistica in forma associata.

2.2.2 Le Linee guida per il paesaggio in Campania

Con le *Linee guida per il paesaggio in Campania*, la Regione applica all'intero suo territorio i principi della *Convenzione europea del paesaggio*, definendo nel contempo il quadro di riferimento unitario della pianificazione paesaggistica regionale, in attuazione dell'art. 144 del *Codice dei beni culturali e del paesaggio*.

Le Linee guida, quale parte integrante del PTR e riferimento essenziale per la realizzazione della *Carta dei paesaggi della Campania*, indicano i *principi fondamentali*[2] e definiscono *strategie per il paesaggio* esprimendo indirizzi di merito per la pianificazione provinciale e comunale[3]. La Lr 13/2008 di approvazione del PTR afferma, infatti, che la *Carta dei paesaggi* della Campania rappresenta il quadro di riferimento unitario per la pianificazione territoriale e paesaggistica, per la verifica di coerenza e per la valutazione ambientale strategica dei PTCP e dei PUC, nonché per la redazione dei piani di settore di cui alla Lr 16/2004, art. 14, e ne costituisce la base strutturale.
La *Carta dei paesaggi della Campania* è costituita da 4 cartografie:
- *Risorse naturalistiche e agroforestali*
- *Sistemi del territorio rurale e aperto*
- *Strutture storiche-archeologiche*
- *Dinamiche delle coperture delle terre*

che rappresentano una cassetta degli attrezzi per la pianificazione del paesaggio in Campania.

Obiettivi per i paesaggi rurali della Campania sono:
- arrestare la DISPERSIONE insediativa e il CONSUMO di suolo;
- arrestare la FRAMMENTAZIONE del territorio rurale e aperto;
- controllare la dispersione insediativa di funzioni urbane nel territorio rurale e aperto;
- conservare gli SPAZI RURALI per disegnare la forma della città;
- valorizzare l'agricoltura urbana;
- mantenere la CONTINUITA' del territorio rurale e aperto;
- Mantenere la DIVERSITA' del territorio rurale e aperto;
- Rafforzare la multifunzionalità delle aree montane;
- Salvaguardare i grandi paesaggi costieri e delle isole;
- Tutelare le aree vulcaniche, i monumenti naturali della Campania;
- Salvaguardare le aree agricole di pianura;
- Proteggere e riqualificare i corridoi fluviali;
- Tutelare e valorizzare i paesaggi della collina.

[2] I principi fondamentali sono i seguenti:
a) sostenibilità,
b) qualificazione dell'ambiente di vita,
c) minor consumo del territorio e recupero del patrimonio esistente,
d) sviluppo endogeno,
e) sussidiarietà,
f) collaborazione inter-istituzionale e copianificazione,
g) coerenza dell'azione pubblica,
h) sensibilizzazione, formazione e educazione,
i) partecipazione e consultazione.

[3] Attraverso le Linee guida, la Regione indica alle province ed ai comuni un percorso istituzionale ed operativo coerente con i principi dettati dalla Convenzione europea del paesaggio, dal Codice dei beni culturali e del paesaggio e dalla Lr 16/2004, definendo direttive specifiche, indirizzi e criteri metodologici il cui rispetto è cogente ai fini della verifica di coerenza dei piani territoriali di coordinamento provinciali (PTCP), dei piani urbanistici comunali (PUC) e dei piani di settore, da parte dei rispettivi organi competenti, nonché per la valutazione ambientale strategica prevista dall'art. 47 della Lr 16/2004.

Mediante uno specifico inquadramento strutturale, il PTR ha identificato dei caratteri salienti dei paesaggi campani, che a livello regionale vengono distinti per grandi tipologie di risorse e di beni a cui in generale è opportuno che corrispondano politiche differenziate, articolabili in strategie e indirizzi.
Tali tipologie, per semplificare la definizione delle strategie e degli indirizzi alla scala regionale, vengono organizzate:
- per il *territorio rurale e aperto* sulla base di una classificazione dei sistemi di risorse naturalistiche e agroforestali che risultano dalle grandi caratterizzazioni geomorfologiche: montagna, collina, complesso vulcanico, pianura e fascia costiera;
- per il *territorio prevalentemente costruito*, sulla base di categorie tipologiche di beni: il tessuto urbano, i beni extraurbani, la viabilità, i siti archeologici.

In particolare, il territorio comunale di Serre fa parte dei seguenti ambiti:
- *Ambito di paesaggio 36 – Valle del Tanagro:* caratterizzato da *aree montane* e *aree collinari*
- *Ambito di paesaggio 37 – Piana del Sele:* caratterizzato da *aree di pianura*

Le linee strategiche per l'*Ambito di paesaggio 36 – Valle del Tanagro* sono:
- B1 - Costruzione della rete ecologica e difesa della biodiversità
- B2 - Valorizzazione e sviluppo dei territori marginali
- B4.3 - Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio - valorizzazione dei sistemi di beni archeologici e delle testimonianze della storia locale
- E2 - Attività produttive per lo sviluppo agricolo
- E3 - Attività per lo sviluppo turistico

Le linee strategiche per l'*Ambito di paesaggio 37 – Piana del Sele* sono:
- B1 - Costruzione della rete ecologica e difesa della biodiversità
- B2 - Valorizzazione e sviluppo dei territori marginali
- B3 - Riqualificazione e salvaguardia dei contesti paesistici di eccellenza - la fascia costiera
- B4.3 - Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio - valorizzazione dei sistemi di beni archeologici e delle testimonianze della storia locale
- B5 - Recupero delle aree dismesse e in via di dismissione
- C6 - Rischio attività estrattive
- E2 - Attività produttive per lo sviluppo agricolo
- E3 - Attività per lo sviluppo turistico

Gli *indirizzi di carattere generale di salvaguardia del territorio rurale e aperto* affermano che, ai fini del perseguimento degli obiettivi di tutela strutturale e funzionale del territorio rurale e aperto, tra le altre cose, i PTCP e i PUC:
a) si basano su un documentato dimensionamento dei fabbisogni insediativi, produttivi, infrastrutturali, utilizzando i criteri stabiliti dalla Regione in collaborazione con le Province, in sede di Conferenza permanente di copianificazione;
b) sono corredati da adeguata cartografia, alle scale di seguito specificate, che identifichi tutte le aree forestali, agricole, pascolative, naturali e seminaturali, o comunque non urbanizzate che concorrono a definire il sistema del territorio rurale e aperto,

con riferimento sia a quelle caratterizzate da più elevata integrità, continuità ed estensione, sia a quelle di frangia e a maggior grado di frammentazione e/o interclusione ad opera del tessuto infrastrutturale ed urbano;

c) assicurano il contenimento dei consumi di suolo prevedendo il soddisfacimento prioritario dei nuovi bisogni insediativi, produttivi, infrastrutturali mediante il riuso di aree già urbanizzate;
d) prevedono che l'edificabilità del territorio rurale e aperto sia strettamente funzionale all'esercizio dell'attività agro-silvo-pastorale, esercitata da imprenditori agricoli a titolo principale ai sensi del Decreto Legislativo 18 maggio 2001, n. 228 (*"Orientamento e modernizzazione del settore agricolo, a norma dell'articolo 7 della legge 5 marzo 2001, n. 57"*). L'edificabilità rurale è determinata, detratte le volumetrie esistenti, nel rispetto di precisi parametri rapportati alla qualità e all'estensione delle colture praticate e alla capacità produttiva prevista, come comprovate da piani di sviluppo aziendali redatti a cura di un tecnico abilitato. Tali parametri sono definiti dalla Regione in collaborazione con le Province, in sede di Conferenza permanente di copianificazione, con riferimento ai diversi sistemi del territorio rurale e aperto individuati dalle presenti Linee guida. La realizzazione di nuovi edifici rurali non può essere localizzata su superfici naturali e seminaturali (aree forestali, praterie), le quali concorrono però, con parametri specifici, alla determinazione della superficie produttiva aziendale alla quale l'edificabilità rurale è riferita;
e) la costruzione di annessi agricoli è consentita qualora risulti commisurata alla capacità produttiva del fondo o alle reali necessità delle attività connesse; tali esigenze devono essere dimostrate dal piano di sviluppo aziendale presentato da imprenditori agricoli a titolo principale ai sensi del Decreto Legislativo 18 maggio 2001, n. 228 (*"Orientamento e modernizzazione del settore agricolo, a norma dell'articolo 7 della legge 5 marzo 2001, n. 57"*). I piani territoriali di coordinamento provinciale definiscono le dimensioni massime degli annessi che possono essere realizzati dalle aziende agricole;
f) gli interventi di cui ai punti precedenti sono consentiti a seguito dell'approvazione di un piano di sviluppo aziendale che metta in evidenza le esigenze di realizzazione degli interventi edilizi o di trasformazione territoriale necessari allo sviluppo aziendale. Il piano contiene: una descrizione della situazione attuale dell'azienda; una descrizione degli interventi programmati per lo svolgimento dell'attività agricola e/o delle attività connesse nonché degli altri interventi previsti per la tutela e la gestione degli elementi di naturalità e biodiversità (boschi aziendali, filari arborei, siepi, alberi isolati), delle consociazioni tradizionali, delle sistemazioni agrarie (terrazzamanenti, ciglionamenti), anche con riferimento al Codice di buona pratica agricola ed alle misure silvoambientali e agroambientali contenuti nel *Piano di Sviluppo Rurale*; una descrizione dettagliata degli interventi edilizi necessari a migliorare le condizioni di vita e di lavoro dell'imprenditore agricolo nonché all'adeguamento delle strutture produttive; l'individuazione dei fabbricati esistenti e da realizzare e dei relativi fondi collegati agli stessi; la definizione dei tempi e le fasi di realizzazione del programma stesso. L'approvazione del programma costituisce condizione preliminare per il rilascio del permesso a costruire;
g) la realizzazione del piano di sviluppo aziendale e' garantita da una apposita convenzione, da registrare e trascrivere a spese del richiedente e a cura del Comune, che

stabilisca in particolare l'obbligo per il richiedente: di effettuare gli interventi previsti dal piano di sviluppo aziendale, in relazione ai quali e' richiesta la realizzazione di nuove costruzioni rurali; di non modificare la destinazione d'uso agricola delle costruzioni esistenti o recuperate necessarie allo svolgimento delle attività agricole e di quelle connesse per il periodo di validità del programma; di non modificare la destinazione d'uso agricola delle nuove costruzioni rurali eventualmente da realizzare, per almeno 20 anni dall'ultimazione della costruzione; di non alienare separatamente dalle costruzioni il fondo alla cui capacità produttiva sono riferite le stesse; di rimuovere gli annessi agricoli al termine della validità del piano di sviluppo aziendale, in mancanza di sue proroghe o dell'inserimento degli annessi in un nuovo piano di sviluppo aziendale;

h) prevedono la localizzazione delle eventuali aree di nuova edificazione in continuità con i nuclei insediativi esistenti, e comunque in posizione marginale rispetto agli spazi rurali ed aperti, al fine di controllare la dispersione insediativa e la frammentazione dello spazio rurale;

i) identificano gli edifici e gli insediamenti di architettura rurale, realizzati sino al 1955, includendo quindi i manufatti e le opere realizzati con la Bonifica e la Riforma agraria, che rappresentano testimonianze significative della storia delle popolazioni e delle comunità rurali e delle rispettive economie agricole tradizionali e dell'evoluzione del paesaggio, disciplinando le destinazioni compatibili, gli interventi e le tecniche di recupero utilizzabili ai sensi della legge n. 378 del 24 dicembre 2003 (*"Disposizioni per la tutela e la valorizzazione dell'architettura rurale"*), del decreto 6 ottobre 2005 (*"Individuazione delle diverse tipologie di architettura rurale presenti sul territorio nazionale e definizione dei criteri tecnico-scientifici per la realizzazione degli interventi"*), nonché del Dlgs 42/2004. Rientrano nelle predette tipologie, costituendone parte integrante, gli spazi e le costruzioni adibiti alla residenza ed alle attività agricole; le testimonianze materiali che concorrono alla definizione delle unità storico antropologiche riconoscibili, con particolare riferimento al legame tra insediamento e spazio produttivo e, in tale ambito, tra immobili e terreni agrari; le recinzioni degli spazi destinati alla residenza ed al lavoro, le pavimentazioni degli spazi aperti residenziali o produttivi, la viabilità rurale storica, i sistemi di canalizzazione, irrigazione e approvvigionamento idrico, i sistemi di contenimento dei terrazzamenti e ciglionamenti, i ricoveri temporanei anche in strutture vegetali o in grotta, gli elementi e i segni della religiosità locale;

j) identificano le aree degradate (cave, discariche, aree ruderali, dismesse ecc.), anche con riferimento a quelle individuate nel *Piano Regionale di Bonifica dei siti inquinati*, e definiscono criteri e gli indirizzi per i piani di bonifica e recupero, tesi ad assicurare la coerenza di questi ultimi con la pianificazione comunale e sovrordinata e con gli obiettivi preminenti di riequilibrio ambientale, urbanistico e paesaggistico complessivo, nonché la coerenza degli interventi di recupero con le potenzialità ecologiche e agronomiche dei siti;

k) sono accompagnati da una procedura di Valutazione Ambientale Strategica nella quale siano adeguatamente considerati gli effetti sull'integrità strutturale e funzionale del territorio rurale e aperto, sul consumo di suolo e sui processi di frammentazione del territorio rurale, degli ecosistemi e degli habitat naturali e seminaturali, sia direttamente causati dalle azioni di piano che indirettamente indotti da queste, con

particolare attenzione agli impatti di tipo cumulativo che le azioni di piano possono generare unitamente a quelle previste dagli altri piani che interessano il medesimo ambito, ed in relazione alle tendenze ed alle dinamiche territoriali di medio e lungo periodo che caratterizzano i territori interessati dal piano.

All'interno dei sistemi e sottosistemi facenti parte delle *aree collinari*, i PTCP e i PUC:

l) definiscono misure per il mantenimento di condizioni di continuità, integrità e apertura delle aree rurali e agricole, che costituiscono la matrice prevalente del mosaico ecologico e del paesaggio, regolando l'edificabilità rurale secondo gli indirizzi generali e definendo i criteri localizzativi e di inserimento ambientale e paesaggistico di nuove opere, attrezzature, impianti produttivi e tecnologici e corridoi infrastrutturali allo scopo di limitare i processi di frammentazione del territorio rurale e di dispersione insediativa;

m) definiscono misure di salvaguardia per i mosaici agricoli ed agroforestali e per gli arboreti tradizionali, con l'obiettivo di preservarne la funzione di *habitat complementari,* di *zone cuscinetto* rispetto alle aree a maggiore naturalità, di *zone agricole multifunzionali* intorno ai nuclei urbani, di *zone di collegamento funzionale* delle aree collinari con i versanti montani ed i fondovalle. L'obiettivo è, da un lato, quello di evitare la semplificazione colturale e lo scadimento dei tradizionali valori culturali ed estetico-percettivi, soprattutto mediante il ricorso alle misure contenute nel *Piano Regionale di Sviluppo Rurale* (PRSR); dall'altro, di prevenire i processi di frammentazione e di dispersione insediativa, regolando l'edificabilità rurale secondo gli indirizzi generali;

n) definiscono misure di salvaguardia per gli *elementi di diversità biologica* delle aree agricole (siepi, filari arborei, alberi isolati) e per le *sistemazioni tradizionali* (terrazzamenti, ciglionamenti, muretti divisori in pietra, acquidocci), favorendone il recupero e la manutenzione attiva mediante il ricorso alle misure contenute nel PRSR;

o) definiscono misure per la salvaguardia dell'integrità delle aree forestali che, nei sistemi collinari, costituiscono tipicamente *chiazze* di habitat seminaturali all'interno di una matrice agricola prevalente, con funzione chiave di *stepping stones*, di *corridoi ecologici* (ma talora anche di *aree principali*) della rete ecologica regionale; favorendo il riuso di manufatti e opere esistenti; prevedendo la collocazione di nuove opere, attrezzature, impianti tecnologici e corridoi infrastrutturali in posizione marginale o comunque in continuità con aree urbanizzate esistenti;

p) definiscono misure per la salvaguardia delle aree agricole, forestali e di prateria caratterizzate da *pericolosità idrogeologica elevata* o *molto elevata*, non consentendo l'edificabilità;

q) definiscono misure per la salvaguardia dell'integrità dei corsi d'acqua e degli elementi morfologici caratterizzanti tutelando gli elementi di naturalità presenti e le condizioni di continuità e apertura degli spazi agricoli, allo scopo di preservarne la funzione di *corridoio ecologico*, di *fasce tampone* a protezione delle risorse idriche, di *aree di mitigazione del rischio idraulico,* non consentendo l'edificabilità; favorendo il riuso di manufatti e opere esistenti; prevedendo la collocazione di nuove opere, impianti tecnologici e corridoi infrastrutturali in posizione marginale o comunque in continuità con aree urbanizzate esistenti;

r) definiscono le norme per il corretto inserimento ambientale e paesaggistico di opere, infrastrutture, impianti tecnologici e di produzione energetica, identificando idonee fasce di tutela degli elementi morfologici e dei crinali a maggiore fragilità visiva.

All'interno dei sistemi e sottosistemi facenti parte delle *aree di pianura,* i PTCP e i PUC:

a) definiscono misure di salvaguardia dell'integrità delle aree rurali di pianura considerate nel loro complesso, siano esse caratterizzate da maggiore integrità, apertura, continuità; ovvero da più elevato grado di frammentazione e interclusione ad opera del tessuto urbano e infrastrutturale, in considerazione del loro ruolo chiave come spazi aperti multifunzionali necessari per preservare i valori e le funzioni agronomico-produttive, ecologiche, ambientali, paesaggistiche e ricreazionali delle aree di pianura, soprattutto prevenendo ulteriori processi di frammentazione e di dispersione insediativa, regolando l'edificabilità rurale secondo gli indirizzi generali, favorendo il riuso di manufatti e opere esistenti; prevedendo la collocazione di nuove opere, attrezzature, impianti produttivi e tecnologici, corridoi infrastrutturali in posizione marginale o comunque in continuità con aree urbanizzate esistenti;
b) definiscono misure per la salvaguardia dei corsi d'acqua, con riferimento agli elementi morfologici caratterizzanti (alveo, sponde, isole fluviali, aree golenali, aree ripariali, aree umide) ed alle aree di pertinenza fluviale, e per quelle caratterizzate da pericolosità idrogeologica *elevata* o *molto elevata*, tutelando gli elementi di naturalità in esse presenti (vegetazione ripariale, boschi idrofili e planiziali) e le condizioni di continuità e apertura degli spazi agricoli, allo scopo di preservarne la funzione di *corridoio ecologico*, di *stepping stones*, di *fasce tampone* a protezione delle risorse idriche, di *aree di mitigazione del rischio idraulico*, non consentendo l'edificabilità; favorendo il riuso di manufatti e opere esistenti; prevedendo la collocazione di nuove opere, impianti tecnologici e corridoi infrastrutturali in posizione marginale o comunque in continuità con aree urbanizzate esistenti; definendo misure di recupero delle aree fluviali degradate coerenti con le caratteristiche paesaggistiche e le potenzialità ecologiche dei siti, con il ricorso preferenziale a tecniche di ingegneria naturalistica;
c) individuano le aree che conservano evidenze dello schema di centuriazione storica e definiscono misure per la loro salvaguardia, con riferimento all'assetto insediativo, alla viabilità urbana e rurale, alla delimitazione delle unita colturali;
d) definiscono misure di salvaguardia e recupero funzionale delle opere e degli schemi di bonifica, che rappresentano nel loro complesso una capillare infrastrutturazione multifunzionale (idraulica, naturalistica, ambientale) a servizio del territorio, con riferimento alle canalizzazioni, agli impianti di sollevamento, alle opere di adduzione e distribuzione, ai borghi ed alle masserie, agli elementi tradizionali di perimetrazione delle unità colturali (filari arborei);
e) definiscono misure di salvaguardia per i mosaici agricoli ed agroforestali e per gli arboreti e le consociazioni tradizionali (es. orti arborati e vitati ad elevata complessità strutturale, filari di vite maritata), anche con il ricorso alle misure contenute nel PRSR, con l'obiettivo di preservarne la funzione, oltre che paesistica, di *habitat complementari,* di *zone cuscinetto* rispetto alle aree a maggiore naturalità; di *zone di mitigazione del rischio vulcanico e idrogeologico*; di *zone di collegamento funzionale* tra le aree di pianura ed i rilievi collinari, montani. L'obiettivo è quello di pre-

servare l'integrità fisica di queste aree; di evitarne la semplificazione colturale e lo scadimento dei tradizionali valori culturali, di biodiversità ed estetico-percettivi; di prevenire i processi di frammentazione e di dispersione insediativa, regolando l'edificabilità rurale secondo gli indirizzi generali, favorendo il riuso di manufatti e opere esistenti; prevedendo la collocazione di nuove opere, attrezzature, impianti produttivi e tecnologici e corridoi infrastrutturali in posizione marginale o comunque in continuità con aree urbanizzate esistenti;

f) definiscono norme per la salvaguardia e il mantenimento all'uso agricolo delle aree rurali di frangia periurbana e di quelle interstiziali ed intercluse, per il loro valore di *spazi aperti multifunzionali in ambito urbano* e localmente di *zone di mitigazione del rischio vulcanico e idrogeologico,* anche al fine di mantenere la continuità dei paesaggi rurali di pianura, e di costituire un'interfaccia riconoscibile e di elevata qualità ambientale e paesistica le tra aree urbane e il territorio rurale aperto, regolando l'edificabilità rurale secondo gli indirizzi generali;
g) definiscono misure di salvaguardia degli *elementi di diversità biologica* delle aree agricole (siepi, filari arborei, alberi isolati), e la loro ulteriore diffusione mediante il ricorso alle misure contenute nel PRSR;
h) definiscono le norme per la realizzazione di impianti di protezione delle colture (serre), con riferimento alle tipologie costruttive, indice di copertura, altezza al colmo, distacchi, distanza dalle abitazioni e dai corsi d'acqua, dispositivi di regimazione, raccolta e riutilizzo delle acque di sgrondo, recinzioni vive, al fine di assicurare l'inserimento ambientale e paesaggistico dei manufatti, incentivando il ricorso alle misure del PRSR per il risparmio idrico ed energetico, l'utilizzo di tecniche agronomiche a basso impatto, il corretto smaltimento e riciclo dei materiali di copertura e dei rifiuti dell'attività produttiva;
i) definiscono misure per la salvaguardia delle aree rurali aperte caratterizzate da *rischio vulcanico e/o da pericolosità idrogeologica elevati o molto elevati*, in considerazione della funzione di mitigazione del rischio da esse esercitata, non consentendo l'edificabilità; favorendo il riuso di manufatti e opere esistenti; prevedendo la collocazione di nuove opere, impianti tecnologici e corridoi infrastrutturali in posizione marginale o comunque in continuità con aree urbanizzate esistenti;
j) definiscono le norme per il corretto inserimento ambientale e paesaggistico di opere, infrastrutture, impianti tecnologici e di produzione energetica.

2.2.3 IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

Al fine di garantire un processo adeguato di governo del territorio, il *Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)* di Salerno, approvato con DPC n. 15 del 30.12.2012, ha l'ambizione di coniugare la tutela e la valorizzazione del patrimonio ambientale mediante azioni di riqualificazione e riassetto degli aggregati urbani, infrastrutturali e produttivi spingendo, attraverso la mobilitazione convergente di istituzioni locali e soggetti sociali, in direzione della costruzione di un sistema reticolare articolato di città in un contesto paesaggistico ed ecologico qualificato e integrato.

2.2.3.1 Disposizioni programmatiche – Il Piano delle identità

L'individuazione delle componenti territoriali con le loro reciproche relazioni, che costituiscono anche gli elementi identitari dei diversi ambiti da tutelare e/o riqualificare, pure in un'ottica di sviluppo, costituiscono la cornice permanente nell'ambito della quale il PTCP di Salerno ha definito le azioni e le politiche per la valorizzazione delle risorse locali e per il riassetto insediativo e infrastrutturale del territorio provinciale nel contesto regionale, nazionale ed internazionale (europeo e mediterraneo).

Per *La Piana del Sele,* il PTCP prevede:

- **TUTELA, RIQUALIFICAZIONE E VALORIZZAZIONE DELLA RISORSA AMBIENTE,** attraverso:
  - **salvaguardia della connotazione paesaggistica ed ambientale degli arenili e delle fasce dunali.**
  - **risanamento ambientale della fascia pinetata** attraverso interventi per il mantenimento delle caratteristiche naturalistiche e vegetazionali, per l'eliminazione dei fattori di degrado, sia naturali che antropiche.
  - **tutela dei corsi fluviali e delle relative aree di pertinenza,** a partire dalle aree ricadenti nella Riserva naturale del fiume Sele, favorendo:
    - la riqualificazione delle aree degradate mediante interventi di rinaturalizzazione attraverso l'utilizzo di tecniche appropriate di ingegneria naturalistica;
    - la bonifica e la salvaguardia dei corsi d'acqua minori, ivi compresi i canali di bonifica, che nel loro insieme si configurano quali elementi strutturanti la rete ecologica provinciale e locale.
  - **valorizzazione delle risorse naturalistiche e forestali** esistenti lungo i versanti collinari del basso Calore e del Monte Soprano, con riferimento anche al patrimonio geologico (geositi), attraverso il coordinamento di azioni molteplici che ne possano consentire una "tutela attiva", ovvero la loro fruizione tanto da parte delle popolazioni locali, quanto da parte di turisti ed escursionisti; in particolare si propone la valorizzazione del patrimonio naturalistico a fini turistici, mediante il ripristino,l'adeguamento e/o la realizzazione di sentieri pedonali con percorsi scientifici e didattici.
  - **valorizzazione dei mosaici agricoli ed agroforestali delle colline e delle valli:**
    - preservandone l'integrità fisica e la caratterizzazione morfologica, vegetazionale e percettiva;
    - favorendo la conservazione, la diffusione e la promozione delle colture tipiche e tradizionali, come ad esempio gli oliveti, i vigneti, etc.;
    - consentendo la diversificazione e l'integrazione delle attività agricole (lavorazione di produzioni agricole locali, allevamento, apicoltura ed attività zootecniche), nonché l'accoglienza rurale, quale offerta turistica integrativa e diversificata a quella già localizzata lungo il versante costiero.
  - **tutela e valorizzazione dei valori agricoli, naturalistici ed ambientale della piana di Persano,** ricompresa tra i corsi del fiume Sele e Calore, mediante 'individuazione di un'area di rilievo ambientale l'istituzione di un **parco agricolo**

di rilievo provinciale che, in forza della sua collocazione strategica e per la sostanziale integrità della caratterizzazione fisica che la contraddistingue, può possa concretamente contribuire alla definizione della rete ecologica provinciale.

- **prevenzione delle situazioni di degrado e riqualificazione degli insediamenti edilizi diffusi** nel territorio rurale e aperto e lungo la viabilità principale, con maggior attenzione lungo la SS.18 e lungo la strada litoranea, ivi compreso il recupero urbanistico, paesaggistico ed ambientale degli insediamenti abusivi regolarmente condonati, che risultano compatibili con le esigenze di tutela, riqualificazione e valorizzazione prevedendo, invece, la demolizione, con ricomposizione dei siti, dei manufatti abusivi non recuperabili e/o inconciliabili.
- **prevenzione e riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici superficiali e di falda, nonché delle acque marine**, controllando e limitando l'uso di pesticidi ed anticrittogamici, promuovendo il completamento e l'adeguamento del sistemi di depurazione, controllando le emissioni provenienti dai cicli produttivi, e regolando l'emungimento dalle falde acquifere.
- **bonifica dei siti inquinati da sversamenti/stoccaggio di rifiuti** e perseguimento di politiche comprensoriali per la raccolta, la differenziazione, il trattamento e lo smaltimento dei R.S.U..
- **ricomposizione ambientale di siti estrattivi degradati, dismessi e/o abbandonati**, mediante il rimodellamento morfologico ambientale, ed incentivandone il riuso funzionale compatibile con le strategie complessive di assetto territoriale.
- **mitigazione del fenomeno dell'erosione costiera** attraverso la definizione di un sistema integrato di azioni.

➢ **TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLE AREE DI PREGIO AGRONOMICO E PRODUTTIVO DELLA PIANA E DELLE VALLI**, attraverso:

- **salvaguardia della destinazione agricola e produttiva delle aree e degli impianti delle colture arboree**, anche mediante incentivi per il mantenimento delle attività agricole, nonché per la diffusione e la promozione delle colture tipiche e tradizionali, anche promuovendo specifiche azioni di marketing territoriale.
- **incentivazione dei processi di qualità e di efficienza tecnico economica delle aziende agricole comprese nelle filiere di riferimento (ortofrutta e zootecnica).**
- **diversificazione ed integrazione delle attività agricole** con lavorazione di produzioni agricole locali, allevamento, apicoltura ed attività zootecniche, **e promozione della accoglienza rurale**, quale offerta turistica integrativa e diversificata a quella già localizzata nell'ambito costiero, mediante azioni di recupero e riuso di manufatti rurali dismessi o in via di dismissione.
- **valorizzazione delle filiere produttive,** con particolare riferimento ai prodotti tipici e locali.

➢ **VALORIZZAZIONE DEL SISTEMA DEI BENI CULTURALI, TESTIMONIALI ED AMBIENTALI, E POTENZIAMENTO/QUALIFICAZIONE DELL'OFFERTA RICETTIVA E DI SERVIZI**, attraverso:

- **tutela, valorizzazione e promozione del sistema dei beni culturali, testimoniali ed ambientali** (parco e museo archeologico di Pontecagnano, area archeologica e museo di Paestum, santuario e museo di Hera Argiva; centri e nuclei storici delle aree collinari; beni storico-architettonici e testimoniali urbani ed extraurbani; architetture rurali della piana; riserve naturali ed oasi naturalistiche; spiagge ed arenili; etc.). In particolare per **l'area di Hera Argiva mediante la creazione di un'oasi naturalistica.**
- **realizzazione di strutture turistico-alberghiere altamente qualificate,** da localizzare in specifici ambiti costieri dei comuni di Battipaglia ed Eboli, anche per promuoverne una riqualificazione ambientale.
- **integrazione/potenziamento delle attrezzature e dei servizi turistici di Capaccio**, da programmare sulla base di documentati programmi di investimento e promozione.
- **favorire la localizzazione di interventi per strutture turistico-alberghiere nel territorio agricolo di maggior pregio agronomico della piana**, mediante il recupero di consistenze immobiliari esistenti quali manufatti della riforma agraria, tabacchifici, masserie, etc..
- **favorire la realizzazione di servizi per il turismo e di strutture per lo sport, l'intrattenimento ed il tempo libero**, negli ambiti di riqualificazione urbanistica ed ambientale della fascia costiera e/o in diretta connessione con le strutture turistico-alberghiere, al fine di qualificare la nuova offerta turistica dell'area.
- **favorire la localizzazione di interventi per insediamenti turistici nelle aree interne collinari ad integrazione dell'offerta turistica costiera,** da programmare – anche in ambiti naturali di particolare pregio paesaggistico – sulla base di documentati programmi di investimento e promozione.
- **localizzazione nel Comune di Capaccio Paestum di un Parco Ludico Culturale**.

➢ **RIQUALIFICAZIONE, POTENZIAMENTO ED ORGANIZZAZIONE POLICENTRICA DEL SISTEMA INSEDIATIVO**, attraverso:

- **riqualificazione dell'assetto esistente** mediante:
  - la promozione degli interventi di recupero, nonché la riqualificazione ed il completamento del tessuto urbano esistente, anche mediante l'attivazione di programmi integrati di riqualificazione urbanistica, rivolti tanto alla rivitalizzazione degli insediamenti storici urbani ed extraurbani, quanto alla riqualificazione ed alla densificazione degli insediamenti recenti;
  - la limitazione delle espansioni insediative che potrebbero determinare ulteriori saldature tra i diversi insediamenti;
  - il riordino dell'assetto insediativo esistente lungo la SS.18, anche evitando/recuperando la commistione casuale tra aree residenziali ed aree/funzioni produttive, o comunque non direttamente connesse alla residenza;
  - la delocalizzazione delle funzioni produttive (attività industriali e artigianali inconciliabili con il tessuto residenziale, ma anche media e grande distribuzione di vendita) in specifiche aree attrezzate, di dimensione locale

e/o comprensoriale, ubicate in posizioni strategiche rispetto alle principali reti per la mobilità;
- la riconversione delle aree e/o dei contenitori dismessi, privilegiando (e prescrivendo in quota parte) la localizzazione di funzioni urbane ed il recupero e/o l'adeguamento degli standards (aree attrezzate per il verde, la fruizione culturale, lo sport ed il tempo libero – anche di scala intercomunale), ponendo la necessaria attenzione alle relazioni (visive e funzionali) con lo spazio urbano in cui si inseriscono, da progettare in un'ottica unitaria ed integrata;
- l'integrazione del sistema degli spazi pubblici e dei servizi collettivi.

- **contenimento della diffusione edilizia nel territorio extraurbano**, sia di tipo areale, sia di tipo lineare lungo la viabilità.
- **rafforzamento del sistema (bipolo) Eboli-Battipaglia quale centralità complessa**, perseguendo un'ottica di complementarietà dei due centri, mediante il consolidamento e l'integrazione dell'attuale dotazione di servizi (alle famiglie ed alle imprese) di livello urbano, ed incentivando la localizzazione di nuove funzioni che possano favorire l'espansione del sistema economico-produttivo.
- **valorizzazione delle centralità locali esistenti,** al fine di contrastare i processi di desertificazione delle aree più interne, consolidare il ruolo di polarità dei centri collinari e della piana, promuovere un'organizzazione insediativa reticolare, in grado di garantire una presenza soddisfacente di funzioni e servizi, almeno di rango locale, sia pure in un'ottica di integrazione e complementarietà.
- **riqualificazione urbanistica e paesaggistica degli insediamenti della fascia costiera** ed in particolare delle aree caratterizzate dalla presenza di case stagionali, villaggi ed attrezzature turistiche o per il tempo libero, sovente caratterizzate da bassa qualità architettonica e dall'assenza di una struttura insediativi.

➢ **VALORIZZAZIONE DEI POLI PRODUTTIVI E LOGISTICI DELLA PIANA**, attraverso:
- **riorganizzazione spaziale e funzionale dell'agglomerato ASI di Battipaglia.**
- **coordinamento dell'attività di pianificazione e programmazione dei Comuni per la realizzazione,** in un'ottica intercomunale, **di insediamenti produttivi comprensoriali** per la localizzazione di attività artigianali e per la lavorazione, la produzione e la vendita anche di prodotti tipici e/o locali, al fine di contenere il consumo di suolo agricolo, razionalizzare gli investimenti per la infrastrutturazione delle aree, promuovere la nascita di polarità produttive ubicate in posizioni strategiche – con riferimento alle principali reti della mobilità e della logistica – con maggiore capacità di attrarre investimenti esterni.
- **interconnessione dell'Interporto di Battipaglia con le principali reti ed infrastrutture provinciali per la produzione, la movimentazione merci e la logistica.**
- **realizzazione del polo agroalimentare a S. Nicola a Varco (Eboli),** quale infrastruttura specialistica di valenza regionale e piattaforma privilegiata del potenziale distretto agroalimentare della piana. La struttura si relazionerà, in un'ottica di complementarietà, con la rete dei mercati agroalimentari presenti sul

territorio provinciale e con le aree e gli insediamenti produttivi specialistici localizzati nell'ambito.

- **Realizzazione di una nuova struttura ospedaliera** ad Eboli: "l'ospedale unico del Sele".

➢ **POTENZIAMENTO ED ADEGUAMENTO DEL SISTEMA DELLA MOBILITÀ IN CHIAVE INTERMODALE**, attraverso:

- **potenziamento del sistema della mobilità su gomma** mediante:
  - Completamento S.P. 417 "Aversana" quale progetto di importanza strategica per lo sviluppo e la valorizzazione della fascia costiera del litorale salernitano, in quanto è finalizzato alla connessione di tre importanti arterie: la S.P. 175 "litoranea", la stessa S.P. 417 "Aversana" e la S.S. 18 nonché la separazione dei flussi di traffico "passante" dai flussi di traffico "locale" e/o "turistico", dando risposta ad un'esigenza d'inferiori tempi di percorrenza e di maggiore capacità trasportistica in un ambito territoriale. Nello specifico è previsto:
    - Completamento dello svincolo della tangenziale di Salerno: al fine di garantire un diretto ed efficiente collegamento tra la S.P. 417, la "Tangenziale di Salerno" e l'aeroporto di Salerno;
    - Prolungamento della SP 417 "Aversana" per la massima funzionalizzazione dell'infrastruttura al fine di dare compiuto esito ai flussi di traffico raccolti ad ovest (Salerno, Pontecagnano, etc) e provenienti da Est (Cilento interno, Cilento costiero, Piana del Sele, etc). E' previsto un ponte di attraversamento del fiume Sele ed il prolungamento fino ad Agropoli per la connessione alla SP 267 Cilento costiero, alla SP 430 "Cilentana", alla progettata "Via dei Templi" ed alla viabilità locale;
    - Potenziamento della SP30 (mediante l'adeguamento del tracciato stradale) e viabilità di accesso all'aeroporto consentendo in tal modo il potenziamento dei collegamenti tra l'autostrada A3, la strada S.P. 417 "Aversana" e la strada litoranea S.P. 175. Il collegamento della strada "Aversana" con l'aeroporto permetterà di connettere quest'ultima infrastruttura trasportistica ai maggiori centri urbani costieri, in primis la città di Salerno, alle più rilevanti arterie stradali, alla linea ferroviaria alta velocità, e con i porti;
    - Adeguamento delle esistenti S.P. 173 ed S.P. 276.
  - l'adeguamento della strada provinciale a servizio del C.D.R. di Battipaglia;
  - la realizzazione del prolungamento della strada in variante alla SS.18 da Capaccio-Paestum al nuovo svincolo di Battipaglia, e connessione del nuovo tracciato alla strada provinciale per il C.D.R. di Battipaglia.
  - la realizzazione di un asse di collegamento Eboli-Capaccio Paestum ("la Via dei Templi") ai fini della razionalizzazione e sviluppo del sistema infrastrutturale e logistico per le localizzazioni produttive d'eccellenza. L'asse viario si innesterà sul nuovo svincolo dell'A3 di Eboli consentendo una rapida connessione sia con la zona archeologica di Capaccio - Paestum che con la SP 430 A, contribuendo al maggior sviluppo dei processi di ri-

qualificazione ambientale, turistica e produttiva. Il progetto prevede anche la realizzazione di due nuovi viadotti, uno sul fiume Sele e uno sul fiume Calore che consentirà di ovviare alle problematiche di collegamento nei periodi di piena dei due corsi d'acqua;
    - il completamento della strada provinciale "Cilentana", variante alla SS18 nel tratto Capaccio/Battipaglia, che consentirà di collegare il Cilento alla conurbazione Eboli-Battipaglia, a Salerno ed al sistema dei trasporti nazionali, rappresentando l'asse trasportistico portante dell'intero territorio Cilentano. Essa assicurerà il recapito di tutti i flussi di traffico provenienti da Nord diretti a Vallo della Lucania e nelle località costiere del Cilento. Viceversa tutti i flussi raccolti nell'intero territorio cilentano raggiungeranno, attraverso la S.P. 430, la Piana del Sele e, quindi, l'intero sistema stradale territoriale.
- **potenziamento dell'aeroporto di Salerno-Pontecagnano, nonché dei collegamenti e dei servizi ad esso funzionali,** mediante:
    - l'allungamento della pista fino a 2100 ml;
    - la realizzazione di nuove infrastrutture ed impianti a servizio dello scalo aeroportuale;
    - il prolungamento della metropolitana di Salerno (nel breve periodo fino all'aeroporto e, successivamente, fino a Eboli).
- **ottimizzazione dell'Interporto di Battipaglia** quale terminale merci di rilievo nazionale funzionalmente connesso alla nuova direttrice Alta Capacità nord Europa-Milano-Reggio Calabria nonché con le principali reti ed infrastrutture provinciali per la produzione, la movimentazione merci e la logistica.
- **realizzazione del nuovo porto isola a Sud di Salerno, tra il litorale di Pontecagnano Faiano ed Eboli:** lo scalo dovrà essere in grado di movimentare circa 2,5 milioni di TEU all'anno e sarà destinato ad accogliere anche traffici ro-ro, delle autostrade del mare e di merci varie; in tale infrastruttura potranno essere trasferite tutte le tipologie merceologiche che oggi transitano nel porto di Salerno; in prossimità del nuovo scalo marittimo dovrà essere realizzata un'area destinata alla logistica retro-portuale (District- park) che costituirà una considerevole opportunità di sviluppo economico ed occupazionale per il territorio.
- **potenziamento del sistema della mobilità su ferro** mediante:
    - il quadruplicamento della linea AV/AC da Salerno sino al terminale di Battipaglia;
    - la velocizzazione della linea tirrenica attraverso il conferimento di caratteristiche AV/RC al tracciato esistente tra Battipaglia ed Ogliastro e la prosecuzione in variante da Ogliastro a Sapri in direzione Reggio Calabria;
    - il prolungamento della metropolitana di Salerno fino all'aeroporto di Pontecagnano (nel breve periodo) e, successivamente fino a Eboli.
- **potenziamento delle vie del Mare** con connessioni da Salerno e dall'approdo di Pontecagnano ai porti del Cilento e della Costiera Amalfitana.
- **realizzazione di elisuperfici** per il servizio di elisoccorso, protezione civile ed a scopi turistici di mobilità.

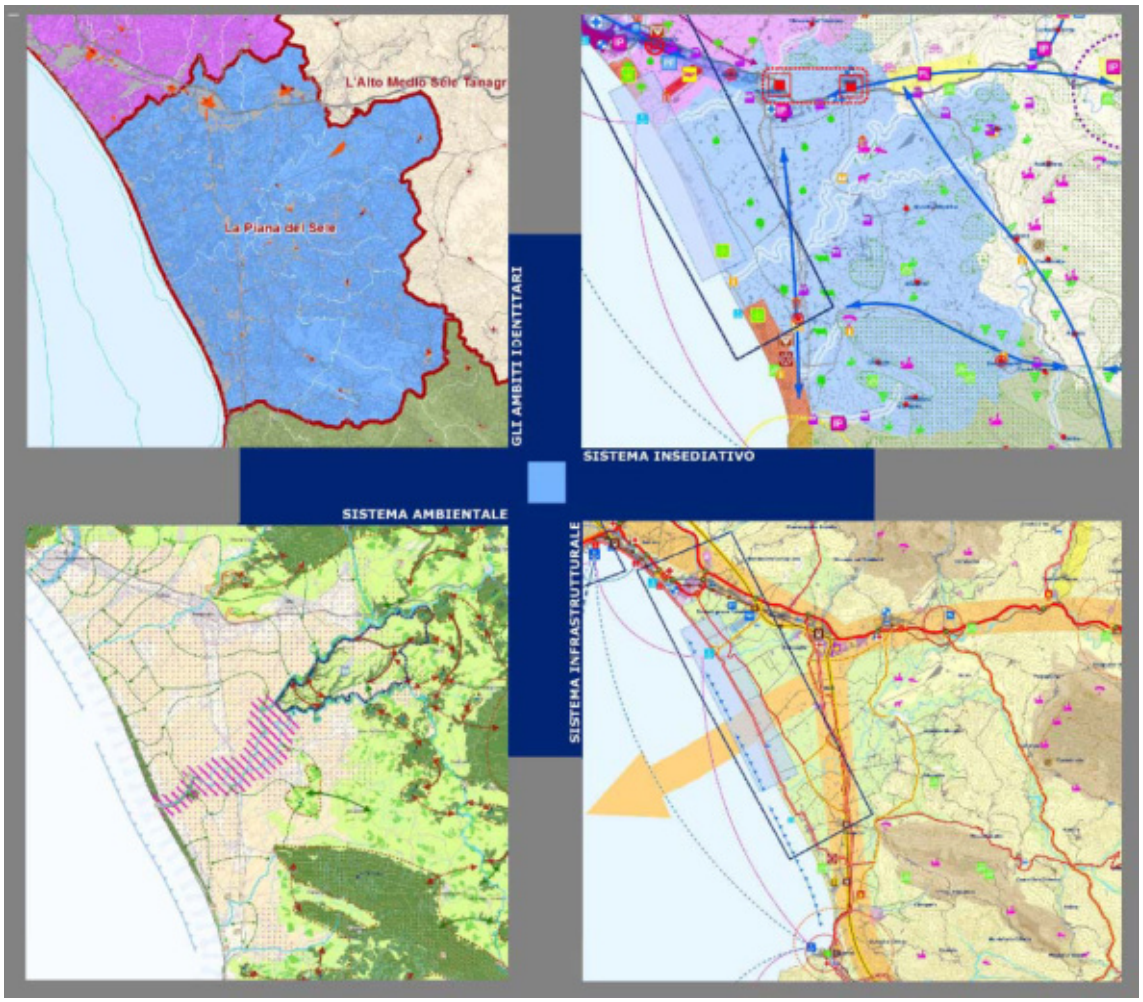


Figura 3 - Politiche e strategie per *"La Piana del Sele"*
(Fonte: Elaborati del PTCP -
SERIE 3: Disposizioni programmatiche – il Piano delle Identità

2.2.3.2 Dimensionamento del fabbisogno abitativo

Nell'ambito della Conferenza di Piano Permanente del PTCP è stato possibile approfondire le tematiche relative al dimensionamento dei carichi insediativi connessi al fabbisogno residenziale, pervenendo di concerto ad una proposta di distribuzione del fabbisogno residenziale, condivisa dai comuni dell'*Ambito Piana del Sele* cui fa parte Serre.
Partendo dalla computazione elaborata dalla Provincia sulla base delle proiezioni demografiche e della ricognizione in merito al fabbisogno pregresso di ogni singolo comune elaborata dagli uffici, ed incrociando il risultato così ottenuto alle politiche di riequilibrio del sistema insediativo contenute nei piani sovraordinati (PTR e PTCP) si è pervenuti ad una proposta condivisa *(Verbale della seduta del 17/04/2013 della Conferenza di Piano Permanente per l'Ambito Piana del Sele)* di **259 alloggi** che saranno oggetto di pianificazione da parte del Puc del Comune di Serre.

2.3 IL RISCHIO TERRITORIALE

Il territorio comunale di Serre è di competenza del *Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale* (ex *Autorità di Bacino Campania Sud Interregionale del fiume Sele).*
In particolare, il *Piano stralcio di assetto idrogeologico:*

a. individua le aree a rischio idrogeologico molto elevato (R4), elevato (R3), medio (R2) e moderato (R1), ne determina la perimetrazione, stabilisce le relative prescrizioni;
b. delimita le aree di pericolo idrogeologico (da P4 a P1) quali oggetto di azioni organiche per prevenire la formazione e l'estensione di condizioni di rischio;
c. indica gli strumenti per assicurare coerenza tra la pianificazione stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico e la pianificazione territoriale della Regione Campania, anche a scala provinciale e comunale;
d. individua le tipologie e indirizza la programmazione e la progettazione preliminare degli interventi di mitigazione o eliminazione delle condizioni di rischio e delle relative priorità, a completamento ed integrazione dei sistemi di difesa esistenti.

Le aree a rischio idraulico R3 ed R4, a cui corrisponde l'inedificabilità assoluta, interessano ovviamente i suoli che fiancheggiano il corso dei fiumi Sele e Calore e quelli ove ha luogo la confluenza tra i due corsi d'acqua.
Le aree a rischio frana R3 ed R4, cui corrisponde ugualmente l'inedificabilità assoluta, sono limitate dal punto di vista dell'estensione superficiale rispetto all'intero territorio comunale, e interessano oltre che alcune zone già a rischio frana R2 in prossimità delle reti tecnologiche (per esempio elettrodotto), tre aree in particolare:

- un'area non edificata in prossimità delle cave in località *Tempa degl'Impisi;*
- un'area non edificata in località *Pagliarelle*;
- un'area in località *Peragineta* che, in particolare, coinvolge 2 edifici esitenti;
- alcune aree, sia edificate che non, in prossimità del centro di Serre;
- alcune non edificate in località *San Bernardino*.

2.3.1 Rischio idraulico

Per quanto concerne le *aree a rischio idraulico*, tutte le nuove attività, opere e sistemazioni e tutti i nuovi interventi consentiti devono essere conformi alle leggi di settore, alle norme in materia di realizzazione delle opere pubbliche e alle norme di tutela ambientale, nonché alle disposizioni degli strumenti urbanistici adottati o vigenti nello Stato e nella Regione Campania, e devono essere tali da:

a) migliorare o comunque non peggiorare le condizioni di funzionalità idraulica;
b) non costituire in nessun caso un fattore di aumento del rischio idraulico, né localmente né nei territori a valle o a monte, producendo significativi ostacoli al normale libero deflusso delle acque ovvero causando una riduzione significativa della capacità di invaso delle aree interessate;
c) non costituire un elemento pregiudizievole all'attenuazione o all'eliminazione delle specifiche cause di rischio esistenti;

d) non pregiudicare le sistemazioni idrauliche definitive né la realizzazione degli interventi previsti dalla pianificazione di bacino o dagli strumenti di programmazione provvisoria e urgente;
e) garantire condizioni adeguate di sicurezza durante la permanenza dei cantieri mobili, in modo che i lavori si svolgano senza creare, neppure temporaneamente, un ostacolo significativo al regolare deflusso delle acque, un significativo aumento del livello di rischio o del grado di esposizione al rischio esistente;
f) limitare l'impermeabilizzazione superficiale del suolo, impiegando tipologie costruttive e materiali tali da controllare la ritenzione temporanea delle acque anche attraverso adeguate reti di regimazione e di drenaggio;
g) impiegare ove possibile tecniche a basso impatto ambientale;
h) salvaguardare la risorsa acqua in funzione del minimo deflusso vitale o della potenzialità della falda.

In particolare, nelle aree perimetrate a *rischio idraulico molto elevato* sono ammessi esclusivamente interventi limitati e alcune opere e infrastrutture pubbliche o di interesse pubblico.
Nelle aree *a rischio idraulico elevato*, oltre alle attività possibili nelle aree a rischio idraulico molto elevato, sono consentiti anche altri tipi di interventi sul patrimonio edilizio esistente.
Nelle aree a *rischio idraulico medio* e *moderato* sono consentiti tutti gli interventi e le attività possibili nelle aree a rischio molto elevato ed elevato, nonché quelli meglio specificati nelle norme tecniche di attuazione, ma comunque realizzati con tipologie costruttive finalizzate alla riduzione della vulnerabilità delle opere e del rischio per la pubblica incolumità e, su dichiarazione del progettista, coerentemente con le azioni, le norme e la pianificazione degli interventi di emergenza di protezione civile previste dal presente piano e dai piani di protezione civile comunali.
Per quanto riguarda le fasce fluviali, nelle fasce A e B1 è fatto obbligo di:
a) assicurare il deflusso della piena di riferimento;
b) garantire il mantenimento e/o il recupero delle condizioni di equilibrio dinamico dell'alveo;
c) salvaguardare gli ambienti naturali, prossimi all'alveo, da qualsiasi forma di inquinamento;
d) favorire l'evoluzione naturale del fiume in rapporto alle esigenze di stabilità delle difese idrauliche e delle opere d'arte, rendendo le sponde più stabili, limitando la velocità della corrente, evitando che i materiali di deriva creino, in caso di esondazione, ostacolo al deflusso delle acque e trasporto di eccessivi materiali solidi;
e) garantire il minimo deflusso vitale in periodi di magra;
f) salvaguardare ed eventualmente ampliare le aree di naturale espansione delle piene, al fine di mantenere e migliorare le condizioni di funzionalità idraulica del corso d'acqua in relazione alla capacità d'invaso e laminazione delle piene delle aree predette;
g) aumentare il livello di sicurezza delle popolazioni mediante la predisposizione di adeguati piani di protezione civile, piani di allertamento e interventi finalizzati a mitigare l'effetto delle inondazioni.
Nelle fasce fluviale A e B1, sono esclusivamente consentiti:
a) interventi di riqualificazione ambientale e fluviale, la sistemazione, regimentazione, difesa e manutenzione idraulico-forestale, opere di miglioramento agrario e fondiario, di

rimboschimento, ed altri interventi di riqualificazione, comunque denominati, tesi alla riduzione del rischio idraulico o che, comunque, non ne determinano un aggravio;
b) la manutenzione, ristrutturazione e realizzazione di infrastrutture essenziali e/o non delocalizzabili;
c) la realizzazione di manufatti non qualificabili come volumi edilizi,
d) le sistemazioni di parchi fluviali prevedendo all'uopo l'assunzione di idonee azioni e misure di protezione civile.
Nelle aree ricomprese nelle fasce fluviali B2, B3 e C è consentito, oltre a quanto previsto nelle fasce A e B1, qualunque intervento previsto dallo strumento urbanistico comunale o altra pianificazione sovraordinata.

2.3.2 Rischio da frana

Per quanto concerne le aree a rischio da dissesti di versante, anche detti da frana, tutte le nuove attività, opere e sistemazioni e tutti i nuovi interventi consentiti devono essere conformi alle leggi di settore, alle norme in materia di realizzazione delle opere pubbliche e alle norme di tutela ambientale, nonché alle disposizioni degli strumenti urbanistici adottati o vigenti nello Stato e nella Regione Campania, e devono essere tali da non superare mai il livello di rischio sostenibile nella situazione attuale del territorio. Devono essere quindi tali da:

a. migliorare o comunque non peggiorare le condizioni di sicurezza del territorio e di difesa del suolo;
b. non costituire in nessun caso un fattore di aumento del rischio da dissesti di versante, attraverso significative e non compatibili trasformazioni del territorio nelle aree interessate;
c. non costituire elemento pregiudizievole all'attenuazione o all'eliminazione definitiva delle specifiche cause di rischio esistenti;
d. non pregiudicare le sistemazioni definitive delle aree a rischio né la realizzazione degli interventi previsti dalla pianificazione di bacino o dagli strumenti di programmazione provvisoria e urgente;
e. garantire condizioni adeguate di sicurezza durante la permanenza del cantiere, in modo che i lavori si svolgano senza creare, neppure temporaneamente, un significativo aumento del livello di rischio o del grado di esposizione al rischio esistente;
f. limitare l'impermeabilizzazione superficiale del suolo, impiegando tipologie costruttive e materiali tali da controllare la ritenzione temporanea delle acque anche attraverso adeguate reti di regimazione e di drenaggio;
g. impiegare ove possibile tecniche a basso impatto ambientale.

In particolare, nelle aree perimetrate a *rischio da frana molto elevato* sono ammessi esclusivamente interventi limitati e alcune opere e infrastrutture pubbliche o di interesse pubblico.
Nelle aree *a rischio da frana elevato*, oltre alle attività possibili nelle aree a rischio molto elevato, sono consentiti anche altri tipi di interventi sul patrimonio edilizio esistente.
Nelle aree a *rischio da frana medio* e *moderato* sono consentiti tutti gli interventi e le attività possibili nelle aree a rischio molto elevato ed elevato, nonché quelli meglio specificati nelle norme tecniche di attuazione, ma comunque realizzati con tipologie costruttive finalizzate alla riduzione della vulnerabilità delle opere e del rischio per la

pubblica incolumità e, su dichiarazione del progettista, coerentemente con le azioni, le norme e la pianificazione degli interventi di emergenza di protezione civile previste dal presente piano e dai piani di protezione civile comunali.

2.4 LE RISORSE NATURALISTICO-AMBIENTALI

Il territorio di Serre è Cilento interno e, in quanto tale, condivide con questo territorio caratteristiche e processi evolutivi. Infatti, a differenza delle fasce costiere e delle piane alluvionali, interessate negli ultimi decenni da profondi processi di trasformazione guidati dalla forte espansione urbana, e di alcuni ambiti collinari, dove i processi di trasformazione sono stati guidati prevalentemente dalle trasformazioni agricole, il territorio comunale di Serre conserva un paesaggio che può essere generalmente ancora definito "integro", con ampie aree naturaliformi (come i boschi di Macchia Soprana e Sottana nella parte montana, i boschi di Persano e Padula nella parte a Sud, le fasce fluviali del fiume Sele e Calore) e aree agricole estensive nella parte in pianura; con un'agricoltura rurale nella parte centrale dell'intero territorio, dove, all'unisono, si colgono coltivazioni di uliveti destinati alla produzione di olio.
A Serre, la struttura portante del paesaggio, definita come l'elemento o l'abbinamento di più elementi maggiormente rappresentativi, in termini di uso del suolo, è sicuramente riferibile all'olivo ed al bosco. All'interno del territorio comunale, un fattore di estrema importanza, che ha determinato il cambiamento del paesaggio, è l'accessibilità; le aree a maggiore accessibilità sono quelle in cui la presenza ed i segni delle attività umane sono più forti e caratterizzano il paesaggio anche in termini di intensità d'uso rispetto alle aree meno accessibili.
L'oliveto, accanto ai boschi sulle altitudini maggiori, rappresenta sicuramente, in termini di superfici occupate e produzioni, la coltura maggiormente caratterizzante il territorio. Gli oliveti dominano il paesaggio, sono maggiormente diffusi nella parte più collinare, mentre nella parte più a valle la coltivazione di olivo si dirada per far posto a seminativi, prima asciutti poi irrigui per la produzione di foraggere destinate agli allevamenti di bufale da latte, largamente diffusi nel territorio comunale.
Gli oliveti si distribuiscono per gran parte del territorio collinare del comune, sui conglomerati poligenetici del Sele e Calore, di argille e sabbie, che dal minimo 8 mt s.l.m. si elevano fino a 314 mt s.l.m.
Intorno ai due maggiori insediamenti urbani, il capoluogo e la frazione, gli oliveti si alternano a seminativi, a frutteti misti a vigneti di dimensioni variabili, in un sistema strettamente interconnesso con il tessuto urbano, organizzato su appezzamenti di piccole dimensioni. Oliveti, misti ad altri usi del suolo, sono presenti nella parte compresa tra il versante S-O del centro abitato ed il fiume.

2.5 REGIME VINCOLISTICO

La Lr 16/2004, all'art. 23, lettera b) afferma che il Puc definisce gli elementi del territorio urbano ed extraurbano raccordando la previsione di interventi di trasformazione con le esigenze di *salvaguardia delle risorse naturali, paesaggistico-ambientali, agro-silvo-pastorali e storico-culturali* disponibili, nonché i criteri per la valutazione degli effetti ambientali degli interventi stessi. Inoltre, l'art. 23, alla lettera d), afferma che il Puc sta-

bilisce la suddivisione del territorio comunale in zone omogenee, individuando le *aree non suscettibili di trasformazione*.
Il territorio comunale di Serre si presenta ricco di risorse culturali e ambientali e densamente innervato di infrastrutture e impianti, molti dei quali sono soggetti a vincoli e sistemi di protezione.
Di seguito si elencano i vincoli ed i sistemi di protezione che caratterizzano il territorio di Serre.

Il vincolo idrologico

La Lr 14/1982 prevede che lungo le sponde dei fiumi, dei laghi, dei torrenti, nonché dei canali sia vietata ogni nuova edificazione, oltre che le relative opere di urbanizzazione per una fascia dal limite del demanio pari a 50 m per i fiumi, posti al di sotto della quota di 500 m s.l.m.m., e 10 m per i torrenti di scarsa portata.

Il vincolo ambientale

La legge 431/1985, ora DLgs 42/2004 (punto c dell'art. 142 "aree tutelate per legge"), impone una zona di rispetto della profondità di 150 m dagli argini ai lati dei fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775.
Nelle fasce di rispetto possono essere esclusivamente autorizzate opere di consolidamento degli argini, di regimentazione delle acque, parchi pubblici, percorsi viari o la coltivazione agricola. Sono consentiti, inoltre, solo interventi di manutenzione straordinaria degli edifici esistenti, purché non in contrasti con le previsioni dello strumento urbanistico vigente.
Sono consentite le attività estrattive, nel rispetto delle leggi statali e regionali vigenti, su richiesta di concessione degli aventi titolo, muniti di autorizzazione regionale preventiva, purché tali attività non alterino i valori ambientali ed idrogeomorfologici e non costituiscano pericolo di inquinamento per le acque superficiali o profonde.
Vincolo Ronchey

Le aree protette

Riserva naturale Foce Sele e Tanagro

Tra le *aree destinate a parco statale e riserva naturale statale* ai sensi della legge n. 394/91 e *parco regionale riserva naturale regionale* ai sensi della legge n. 33/93, il Comune di Serre è attraversato dalla *Riserva Naturale Foce Sele e Tanagro.*
La *Riserva Naturale Foce Sele e Tanagro* è stata istituita con Delibera di Giunta Regionale n. 1540 del 24.04.2003 ai sensi della Lr 33/1993 e smi.
Le *norme di salvaguardia* vigenti, riportate nell'allegato B dell'ultima delibera di Giunta Regionale che istituisce la riserva, tra i divieti volti alla tutela dell'ambiente esistente, prescrivono, al punto 2.0.7, che è consentito realizzare viabilità di servizio agricolo-forestale con percorsi di larghezza non superiore a 3 m, ma inibiti al traffico rotabile

privato, fatto salvo l'utilizzo da parte dei conduttori dei fondi serviti. Inoltre, è possibile apporre cartellonistica e manufatti pubblicitari, salvo disciplina con apposito piano redatto e approvato dal singolo comune, che dovrà prevedere l'uso di materiali naturali ed integrati dell'ambiente.
Al punto 2.2.0, stabilisce che gli interventi per la recinzione dei fondi agricoli, delle aree libere e delle aree edificate devono essere realizzate secondo le sottoelencate modalità: per le aree agricole, i boschi, gli incolti, le aree di macchia, possono realizzarsi recinzioni con fili metallici e pali in legno, ovvero con siepi di arbusti di essenze tipiche del luogo, sempre che non ostacolino le libere visuali; in ogni caso l'altezza non può superare i 2 m. Alle norme di dettaglio si consentono e favoriscono le utilizzazioni e le attività produttive di tipo agro-silvo-pastorale, secondo gli usi tradizionali, nonché il taglio dei boschi se contemplato in piani di assestamento vigenti.

Siti di Importanza Comunitaria e le Zone di Protezione Speciale

La rete *Natura 2000* è attualmente composta da due tipi di aree: i *Siti di Importanza Comunitaria* (SIC) proposti e le *Zone di Protezione Speciale* (ZPS), previste dalla direttiva *Uccelli*; tali zone possono avere tra loro diverse relazioni spaziali, dalla totale sovrapposizione alla completa separazione.
I *Siti di Importanza Comunitaria* (SIC) sono *habitat* naturali di rilevante valore scientifico e di interesse sovranazionale e, pertanto, da tutelare. Non ha, dunque, rilevanza la estensione di un'area o la sua abituale flora e/o fauna, quanto piuttosto la tipicità o la rarità o, se si vuole, la peculiarità di una determinata specie animale o vegetale o paesistica, che è degna di tutela in quanto di interesse sovranazionale.
L'individuazione dei siti è stata realizzata in Italia dalle singole regioni e province autonome in un processo coordinato a livello centrale.
La rete Natura 2000 della provincia di Salerno è costituita da 14 ZPS e da 44 SIC proposti. In particolare, il Comune di Serre è interessato da:

- *ZPS-IT8050021- Medio Corso del Fiume Sele-Tanagro*
- *SIC-IT8050049 - Fiumi Sele-Tanagro*

che, nel Comune di Serre, si sovrappongono.

L'Oasi di protezione del WWF

Il *Decreto ministeriale del 29 novembre 1993* individua nel Comune di Serre un'*area di tutela paesistica*: Fiume Sele - Oasi di Persano - (Istituita nel 1977 per la protezione faunistica) - Comuni di Serre, Postiglione e Campagna.

Il vincolo boschivo

La legge 431/1985, ora DLgs 42/2004 (punto g dell'art. 142 "aree tutelate per legge"), impone la tutela per i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227.

Il vincolo archeologico

La legge 431/1985, ora DLgs 42/2004 (punto m dell'art. 142 "aree tutelate per legge"), impone la tutela per le zone di interesse archeologico individuate alla data di entrata in vigore del Codice dei beni culturali e del paesaggio.
Il territorio comunale di Serre presenta un sito archeologico da tutelare.

Il vincolo militare

Il territorio di Serre è sede di un presidio militare in località Persano che vincola la zona a servitù militare.

Le aree percorse dal fuoco

Ai sensi dell'art.10 della legge 353/2000, le zone boscate ed i pascoli i cui soprassuoli siano stati percorsi dal fuoco non possono avere una destinazione diversa da quella preesistente all'incendio per almeno 15 anni. È comunque consentita la costruzione di opere pubbliche necessarie alla salvaguardia della pubblica incolumità e dell'ambiente. In tutti gli atti di compravendita di aree e immobili situati nelle predette zone, stipulati entro 15 anni dagli incendi, deve essere espressamente richiamato il vincolo, pena la nullità dell'atto. È, inoltre, vietata per 10 anni, sui relativi soprassuoli, la realizzazione di edifici nonché di strutture e infrastrutture finalizzate ad insediamenti civili ed attività produttive, fatti salvi i casi in cui per detta realizzazione sia stata già rilasciata, in data precedente l'incendio e sulla base degli strumenti urbanistici vigenti a tale data, la relativa autorizzazione o permesso di costruire.

I vincoli cimiteriali

Per le aree limitrofe ai cimiteri vigono le norme di cui all'art. 338 del Rd 1265/1934 e all'art. 57 del Dpr 285/1990, secondo le quali è vietato costruire nuovi edifici ed ampliare quelli preesistenti entro il raggio di 200 m dal perimetro del cimitero stesso; deroghe a tale distanza possono essere concesse su richiesta motivata del Consiglio comunale per gravi e giustificati motivi, lasciando, in ogni caso, una zona di rispetto con raggio di 100 m per i comuni con popolazione superiore a 20.000 abitanti ed almeno 50 m per gli altri comuni.
L'allegato alla Lr 14/1982, al punto 1.7, relativo a *destinazione d'uso, di tutela e salvaguardia*, non abrogato dalla Lr 16/2004, afferma che "nelle aree ricadenti nella fascia di 100 m dal perimetro dei Cimiteri non sono ammesse inderogabilmente nuove costruzioni. Sono - tuttavia - da consentirsi la manutenzione ordinaria e straordinaria e la ristrutturazione, senza aumento di volume, degli edifici esistenti, nonché la realizzazione di strade e di parcheggi".
L'art. 28 della legge 166/2002, cosiddetto *collegato infrastrutture*, modifica il vincolo cimiteriale. L'innovazione riguarda tutte le città, in quanto cimiteri un tempo decentrati sono oggi inglobati nel tessuto urbano. Le modifiche interessano le dimensioni del vincolo cimiteriale, che rimane di 200 m, ma che consentirà, all'interno di tale fascia, interventi più ampi che in precedenza. I nuovi commi 5, 6 e 7 dell'art. 338 del testo unico 1265/1934 parlano di recupero e ristrutturazioni, di cambi di destinazione e di amplia-

menti entro il 10%. Saranno permesse anche deroghe ulteriori, in caso di atti pianificatori superiori alla singola concessione edilizia. Con la nuova legge non si avranno più divieti estesi all'attività di rimessaggio di roulottes, a parcheggi progettati secondo la legge Tognoli, ai manufatti interrati, alle pertinenze, a silos metallici. Circa l'ampiezza della zona di rispetto (200 m), rimane fermo il principio che la deroga alla distanza minima riguarda solo l'ampliamento dei cimiteri e non l'attività edificatoria dei privati. Tali aree sono destinate alle attrezzature cimiteriali, per cui nelle relative zone di rispetto sono consentite soltanto piccole costruzioni per la vendita di fiori e oggetti per il culto e l'onoranza dei defunti, la cui concessione e autorizzazione sarà limitata nel tempo[4].
Oltre all'uso per fini agricoli, in tali aree possono essere realizzate solo strade, parcheggi e impianti a verde, con esclusione di qualsiasi edificazione. E' consentita solo la manutenzione straordinaria degli edifici esistenti.

Le zone di rispetto dai nastri stradali

Le distanze dalle strade fuori dal perimetro delle zone omogenee dello strumento urbanistico comunale saranno regolate dal Dm 1404/1968. Al di fuori dei centri abitati saranno previste le distanze minime a protezione del nastro stradale, ai sensi del DLgs 285/1992 e del Dpr 495/1992. Per le strade di progetto, da realizzare o da ampliare, va comunque rispettata la distanza minima fissata nelle rispettive norme.
Nelle zone di rispetto è vietata ogni edificazione; sono consentite le coltivazioni agricole, la realizzazione di percorsi pedonali e ciclabili, la piantumazione e la sistemazione a verde, la realizzazione di parcheggi pubblici.
Per gli edifici esistenti è consentita solo la manutenzione straordinaria o la ristrutturazione edilizia a parità di volume, purché non in contrasto con i progetti di ampliamento, modificazione o di nuovo allacciamento in corso.
Ai fini dell'attribuzione delle fasce di rispetto, si fa riferimento alla *classificazione funzionale* delle strade. Secondo il nuovo codice della strada, DLgs 285/1992, le strade sono classificate secondo le loro caratteristiche costruttive, tecniche e funzionali in:
A - Autostrade
B - Strade extraurbane principali
C - Strade extraurbane secondarie
D - Strade urbane di scorrimento
E - Strade urbane di quartiere
F - Strade locali
In base alla suddetta normativa le strade devono presentare le seguenti caratteristiche minime:
A - Autostrada: strada extraurbana o urbana a carreggiate indipendenti o separate da spartitraffico invalicabile, ciascuna con almeno due corsie di marcia, eventuale banchina pavimentata a sinistra e corsia di emergenza o banchina pavimentata a destra, priva di intersezioni a raso e di accessi privati, dotata di recinzione e di sistemi di assistenza all'utente lungo l'intero tracciato, riservata alla circolazione di talune categorie di veicoli a motore e contraddistinta da siti segnali di inizio e fine. Deve essere attrezzata con ap-

[4] Limitazione stabilita dall'art.338 del Rd 1265/1934, dalla legge 938/1957, e dalla legge 1428/1956 per i cimiteri di guerra.

posite aree di servizio ed aree di parcheggio, entrambe con accessi dotati di corsie di decelerazione e di accelerazione.
B - Strada extraurbana principale: due corsie di marcia e banchina pavimentata a destra, priva di intersezioni a raso, con accessi alle proprietà laterali coordinati, contraddistinta dagli appositi segnali di inizio e fine, riservata alla circolazione di talune categorie di veicoli a motore; per eventuali altre categorie di utenti devono essere previsti opportuni spazi. Deve essere attrezzata con apposite aree di servizio, che comprendano spazi per la sosta, con accessi dotati di corsie di decelerazione e di accelerazione.
C - Strada extraurbana secondaria: strada ad unica carreggiata con almeno una corsia per senso di marcia e banchine.
D - Strada urbana di scorrimento: strada a carreggiate indipendenti o separate da spartitraffico, ciascuna con almeno due corsie di marcia, ed una eventuale corsia riservata ai mezzi pubblici, banchina pavimentata a destra e marciapiedi, con le eventuali intersezioni a raso semaforizzate; per la sosta sono previste apposite aree o fasce laterali esterne alla carreggiata, entrambe con immissioni ed uscite concentrate.
E - Strada urbana di quartiere: strada ad unica carreggiata con almeno due corsie, banchine pavimentate e marciapiedi; per la sosta sono previste aree attrezzate con apposita corsia di manovra, esterna alla carreggiata.
F - Strada locale: strada urbana od extraurbana opportunamente sistemata, non facente parte degli altri tipi di strade.
Le strade si definiscono urbane o extraurbane a seconda che ricadano all'interno o all'esterno del perimetro del centro abitato definito secondo il DLgs 285/1992.
Esso, dunque, prevede quattro categorie di strade extraurbane e cioè la classe A (autostrade), la classe B (strade extraurbane primarie), la classe C (strade extraurbane secondarie), e la classe F (strade locali), e tre categorie di strade urbane, e cioè la classe D (strade urbane di scorrimento), la classe E (strade urbane di quartiere) ed ancora la classe F (strade locali).
In base al sistema di strade di cui è composta e alla funzione fondamentale che espleta, anche la rete stradale possiede, ai sensi del Dm 6792 del 05.11.2001, una sua classificazione in quattro categorie:
Tipo A - rete primaria
Tipo B - rete principale
Tipo C - rete secondaria
Tipo D - rete locale
La *rete primaria* è caratterizzata da un movimento servito di transito o scorrimento, da un'entità dello spostamento rappresentata da lunghe distanze, da una funzione territoriale di livello nazionale e interregionale in ambito extraurbano, di intera area urbana in ambito urbano, e da componenti di traffico limitate.
La *rete principale* è caratterizzata da un movimento servito di distribuzione dalla rete primaria alla secondaria ed eventualmente alla locale, da un'entità dello spostamento rappresentata da medie distanze, da una funzione territoriale di livello nazionale e interregionale in ambito extraurbano, di interquartiere in ambito urbano, e da componenti di traffico limitate.
La *rete secondaria* è caratterizzata da un movimento servito di penetrazione verso la rete locale, da un'entità dello spostamento rappresentata da distanze ridotte, da una fun-

zione territoriale di livello provinciale ed interlocale in ambito extraurbano, di quartiere in ambito urbano, e da componenti di traffico illimitate.
La *rete locale* è caratterizzata da un movimento servito di accesso, da un'entità dello spostamento praticamente nulla, da una funzione territoriale di livello locale e da componenti di traffico illimitate salvo limitazioni specifiche.

Le zone di rispetto dagli elettrodotti

I limiti massimi di esposizione ai campi elettrico e magnetico generati alla frequenza industriale nominale (50 Hz) negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno sono stabiliti dal Decreto Ministeriale 29 maggio 2008.
La distanza di rispetto dalle parti in tensione di una cabina di trasformazione o da una sottostazione elettrica deve essere uguale a quella prevista per la più alta tra le tensioni presenti nella cabina o sottostazione stessa.
I fabbricati adibibili a funzioni abitative o ad altre funzioni comportanti la permanenza prolungata di persone, non possono essere edificati a distanze inferiori a quelle sotto indicate dalle linee elettriche aeree esterne:
- linee elettriche a 132 KV: 10 metri;
- linee elettriche a 220 KV: 18 metri;
- linee elettriche a 380 KV: 28 metri.

Per le linee elettriche aeree esterne a tensione nominale diversa, superiore a 132 KV e inferiore a 380 KV, le distanze vengono calcolate mediante proporzione diretta rispetto a quelle indicate.
Per le parti in tensione delle cabine e delle sottostazioni elettriche le distanze devono essere eguali a quelle stabilite per la più alta tra le tensioni presenti nella cabina o sottostazione interessata.

Pozzi e sorgenti

Il Comune di Serre presenta numerosi pozzi e sorgenti da tutelare. In particolare, per quanto riguarda i pozzi, l'art.94 del *Dlgs 152/2006* definisce la zona di tutela assoluta quale area immediatamente circostante le captazioni o derivazione: essa, in caso di acque sotterranee e, ove possibile, per le acque superficiali, deve avere un'estensione di almeno 10 metri di raggio dal punto di captazione, deve essere adeguatamente protetta e deve essere adibita esclusivamente ad opere di captazione o presa e ad infrastrutture di servizio.
La zona di rispetto dai pozzi, invece, è costituita dalla porzione di territorio circostante la zona di tutela assoluta da sottoporre a vincoli e destinazioni d'uso tali da tutelare qualitativamente e quantitativamente la risorsa idrica captata e può essere divisa in zona di rispetto ristretta e zona di rispetto allargata, in relazione alla tipologia dell'opera di presa o captazione e alla situazione locale di vulnerabilità e rischio della risorsa. In assenza dell'individuazione da parte delle regioni della zona di rispetto, essa ha un'estensione di 200 metri di raggio rispetto al punto di captazione o di derivazione.
L'art.6 del *Dpr 236/1988*, invece, definisce le zone di rispetto delle sorgenti quali zone delimitate in relazione alle risorse idriche da tutelare e comunque con un'estensione di

raggio non inferiore a 200 metri rispetto al punto di captazione. Tale estensione può essere ridotta in relazione alla situazione locale di vulnerabilità e rischio della risorsa.

3 GLI OBIETTIVI DEL PIANO URBANISTICO COMUNALE DI SERRE

I punti fondamentali e caratterizzanti delle direttrici del PUC sono delineate come risposta alla criticità e alle difficoltà operative attuali, ma anche alle occasioni potenziali.
Bisogna risolvere le contraddizioni tuttora presenti, ridisegnare una nuova e più funzionale struttura urbana, senza consumare ulteriore suolo, per:

- creare servizi ed infrastrutture collettive per il miglioramento della qualità urbana e territoriale;
- avviare opere pubbliche;
- sviluppare e riorientare l'edilizia privata puntando sulla ristrutturazione, sugli adeguamenti normativi, sulla creazione di quel sistema di attrezzature, di servizi all'interno del "costruito" per una decongestione e riorganizzazione spaziale delle dotazioni urbane in un'ottica di riqualificazione e recupero del patrimonio edilizio.

Il Puc, ed in particolare la componente programmatica del piano, attua gli "*indirizzi programmatici e direttive fondamentali per la redazione del Piano urbanistico comunale"*definiti dall'Amministrazione comunale e condivisi come già detto con tutti gli attori e portatori di interessi durante la fase di partecipazione iniziale e intermedia che finora hanno accompagnato il processo di piano.

Gli ***obiettivi generali*** possono così sintetizzarsi:

1. ***riqualificazione e sviluppo del tessuto urbanizzato;***
2. ***tutela e valorizzazione del patrimonio ambientali, storico-artistico e archeologico;***
3. ***riorganizzazione e razionalizzazione del sistema produttivo;***
4. ***razionalizzazione del sistema della mobilità.***

Tali obiettivi generali, come schematizzato in tabella, interessano i seguenti "sistemi" peraltro già riferimento e oggetto delle proiezioni territoriali del documento strategico del Preliminare di Piano:

Obiettivi Generali	Sistemi interessati
OG 1 ***riqualificazione e sviluppo del tessuto urbanizzato***	sistema insediativo
OG 2 ***tutela e valorizzazione del patrimonio ambientali, storico-artistico e archeologico***	sistema ambientale e culturale
OG 3 ***riorganizzazione e razionalizzazione del sistema produttivo***	sistema produttivo
OG 4 ***razionalizzazione del sistema della mobilità***	sistema della mobilità

Tabella 1 - Obiettivi generali

Tali indirizzi hanno rappresentato per i sistemi suddetti il punto di partenza per la definizione di obiettivi specifici e di azioni come sintetizzato nelle seguenti tabelle:

Obiettivo Generale 1
Riqualificazione e sviluppo del tessuto urbanizzato

Obiettivi	Azioni
- Recupero del centro storico	- Incentivi per il recupero delle facciate e degli immobili del centro storico - Eliminazione delle superfetazioni nel centro storico - Normative finalizzate alla valorizzazione dei caratteri storico-architettonici degli edifici - Recupero degli orti a ridosso del centro storico - Inserimento di attività artigianali, attività commerciali, B&B, case vacanze e altro nel centro storico e nel centro antico - Forme di incentivazione economico-urbanistica (sgravi, premi volumetrici, ecc.) per il reinsediamento residenziale e l'insediamento di attività commerciali e turistiche, soprattutto legate all'arte, all'artigianato, alla ristorazione tipica e all'ospitalità turistica di qualità

- Riqualificazione dei piccoli borghi rurali
- Realizzazione di aree attrezzate
	- Individuazione di aree per la realizzazione di attrezzature pubbliche a servizio sia del centro che dei borghi rurali, quali:
	  - teatro, sale riunioni, ludoteca comunale, centro ricreativo per giovani e per anziani
	  - parco pubblico in prossimità del realizzando polo scolastico
	  - farmacia comunale in prossimità dei borghi rurali
	- Realizzazione di un Polo agricolo (di rilevanza territoriale), ad integrazione delle attività agricole già presenti. Tale Polo , oltre che servire un bacino di utenza di rilievo territoriale, per la sua prossimità al centro urbano (anche previo miglioramento della viabilità carrabile di connessione con i tessuti edificati), si configurerebbe come un punto di riferimento fondamentale (per la sua capacità polarizzante) per l'intera comunità di Serre.
	- Realizzazione di strutture ricettive nelle aree limitrofe al campo da golf

- Sviluppo e crescita del tessuto urbanistico	- Espansione edilizia di Borgo San Lazzaro per ospitare i militari che lavorano nella Caserma e i lavoratori che saranno occupati nell'area industriale PIP - Realizzazione di edilizia residenziale pubblica

	- Ampliamento dello area PIP - Individuazione di adeguate aree per la rilocalizzazione delle attività produttive e commerciali non compatibili con le aree abitate

Tabella 2 - Strategie d'azione
Sistema insediativo

Obiettivo Generale 2
Tutela e valorizzazione del patrimonio ambientali, storico-artistico e archeologico

Obiettivi	Azioni
- Sviluppo sostenibile - Custodia e valorizzazione di aree protette - Valorizzazione dei corridoi ecologici - Tutela dei fiumi, del bosco, del demanio e delle preesistenze storiche - Riqualificazione ambientale dell'asse torrentizio Alimenta	- Mitigazione ambientale e utilizzazione di Macchia Soprana come orto botanico - Realizzazione di un Parco fluviale - Individuazione di aree di campeggio e aree attrezzate lungo il Fiume Calore - Individuazione area per la realizzazione di un lago artificiale per la pesca sportiva con servizi e verde attrezzato, pista ciclabile e pedonale intorno al lago in Valle della Masseria - Realizzazione area attrezzata per campeggio e pic-nic presso Spino dell'Asino - Sistemazione a verde attrezzato dell'asta fluviale del torrente Alimenta ipotizzando percorsi a piedi e a cavallo
- Riqualificazione ambientale della discarica Macchia Soprana e delle aree limitrofe	- Riqualificazione ambientale della discarica Macchia Soprana mediante interventi di ingegneria naturalistica ed impianto di essenze arboree forti - Realizzazione di un centro per il recupero dei materiali di riciclaggio - Realizzazione di un ecomuseo
- Tutela a valorizzazione del paesaggio agrario	- Normative per: - scoraggiare l'eccessivo frazionamento della proprietà - incentivare e favorire il presidio delle aree agricole e la continuazione delle attività tradizionali incentivare e favorire il recupero del patrimonio edilizio rurale esistente con salvaguardia delle tipologie, dei materiali e delle cromie originali - incentivare e favorire la ricettività rurale di qualità realmente legata alle attività e alla vita di campagna

Tabella 3 - Strategie d'azione
Sistema naturalistico-ambientale

Obiettivo Generale 3
Riorganizzazione e razionalizzazione del sistema produttivo

Obiettivi	Azioni
- Valorizzazione dell'economia contadina basata sulla tipicità dei prodotti locali - Incremento dei flussi turistici e flussi economici	- Attuazione ed ampliamento del Piano per gli Insediamenti Produttivi per rispondere alla domanda delle imprese - Richiesta di finanziamenti alle filiere per la produzione di prodotti tipici come: olio, mozzarelle, pomodori ed altro - Realizzazione di punti di raccolta e vendita dei prodotti tipici della terra
- Sviluppo del turismo puntando su attrattori quali: campo da golf e Oasi di Persano gestita dal WWF	- Realizzazione di strutture ricettive: alberghi, B & B, case vacanze, agriturismi - Utilizzo di immobili di testimonianza storico-architettonico, quali Casa De Rosa, come punto d'informazione turistica

Tabella 4 - Strategie d'azione
Sistema produttivo

Obiettivo Generale 4
Razionalizzazione del sistema della mobilità

Obiettivi	Azioni
- Riorganizzazione della mobilità e della sosta nel centro abitato	- Riqualificazione delle stradine e vicoli pedonali - Riqualificazione ed adeguamento dell'illuminazione pubblica - Riqualificazione assi viari, in particolare i tratti: Tempone-Biancaneve e Padula- Borgo San Lazzaro - Prolungamento di Viale Gioacchino Murat attraverso la zona militare per un collegamento verso il mare - Eliminazione e/o correzione delle strade a forte pendenza - Provincializzazione di Strada Vecchia - Sistemazione del crocevia per Macchia Soprana - Realizzazione di parcheggi, in particolare di un'area in prossimità dell' Ufficio Postale, della Chiesa di San Martino e del Palazzo Ducale
- Mobilità sostenibile	- Uso di mezzi elettrici sulle strade esistenti soprattutto nel centro storico ed antico - Recupero e rifunzionalizzazione della stazione ferroviaria, in vista del ripristino (previsto nel PTCP), in chiave turistica, del tratto ferroviario

	attualmente in disuso; l'edificio della stazione potrebbe accogliere alcuni servizi di accoglienza (piccola foresteria, bar) e di informazione per gli itinerari di visita (rete sentieristica Parco del Cilento, Oasi Naturalustica, grotte dell'Angelo di Serre - Pertosa, Teggiano, Certosa di Padula, etc.). Un servizio, a chiamata, di pulmini (che collegherebbero la stazione a Serre, alla stazione di Petina prossima allo svincolo autostradale, alle grotte dell'Angelo di Serre - Pertosa, alla Certosa di Padula, etc., all'Oasi Naturalistica del WWF), supporterebbe e renderebbe realistica tale rifunzionalizzazione. Il PUC, nell'ottica di connettere meglio la stazione al resto del territorio e per facilitarvi anche l'accesso, prevede la sistemazione della strada di collegamento tra il piazzale della stazione e la S.S. nei pressi del ponte sul fiume Sele.
- Realizzazioni di reti tecnologiche a servizio dei borghi rurali	- Completamento della metanizzazione, dell'illuminazione e delle aree verdi - Realizzazione del collettore fognario - Realizzazione di illuminazione pubblica con pannelli fotovoltaici
- Recupero della sentieristica	- Realizzazione di una pista ciclabile lungo il fiume Calore ed il fiume Sele - Realizzazione di nuovi assi viari utilizzando le strade mulattiere esistenti
- Miglioramento dell'accessibilità dell'area PIP e dei borghi rurali	- Realizzazione di una strada di collegamento tra il borgo di Padula ed i caseifici

Tabella 5 - Strategie d'azione
Sistema della mobilità

In particolare, la *Tavola 8_Proiezione strutturale del piano* del *Preliminare di Piano*, graficizza le strategie, ossia l'insieme di azioni finalizzate al raggiungimento di un obiettivo o al superamento di una criticità; alle suddette strategie si dà risposta attraverso la definizione di azioni ossia di specifici interventi, progetti, piani o programmi, che sostanziano la strategia stessa e che trovano la loro espressione normativa e regolamentare nella definizione delle disposizioni programmatiche del Piano ossia nella tavola di zonizzazione e nella normativa tecnica di attuazione.

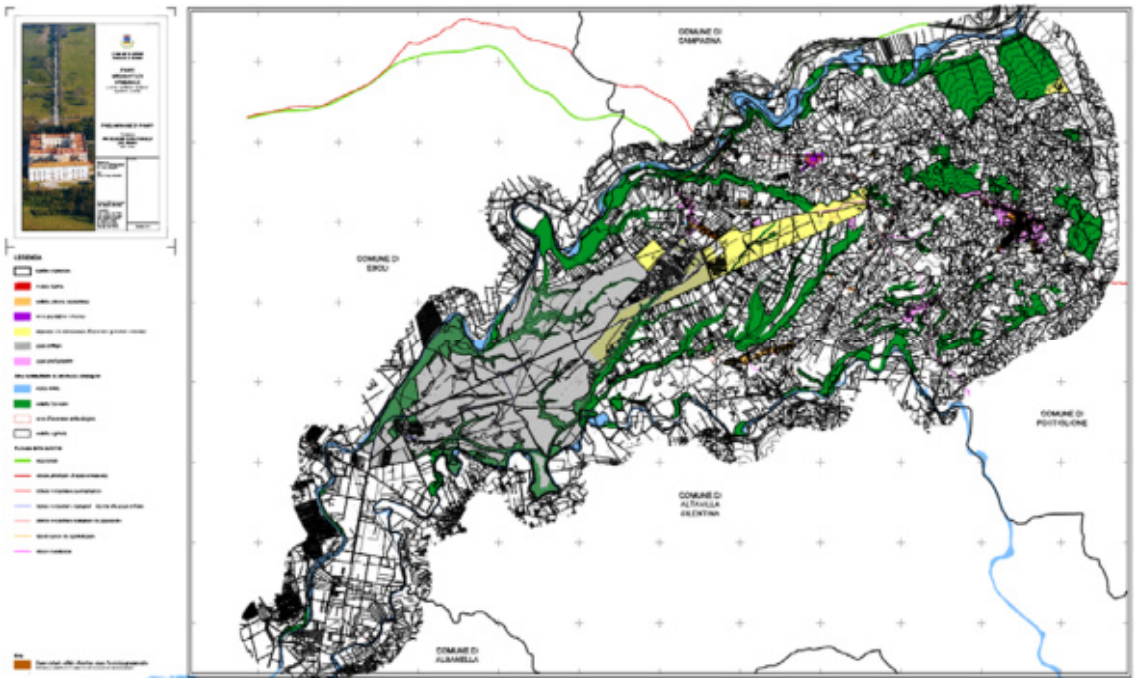


Figura 4 - Preliminare di piano
Tavola 8_Proiezione strutturale del piano

4 DISPOSIZIONI PROGRAMMATICHE / OPERATIVE

4.1 IL DIMENSIONAMENTO

4.1.1 Dimensionamento del fabbisogno abitativo

Nell'ambito della Conferenza di Piano Permanente è stato possibile approfondire le tematiche relative al dimensionamento dei carichi insediativi connessi al fabbisogno residenziale, pervenendo di concerto ad una proposta di distribuzione del fabbisogno residenziale, condivisa dai comuni dell'*Ambito Piana del Sele* cui fa parte Serre.
I metodi e le procedure adoperate dall'amministrazione provinciale per la determinazione del carico insediativo seguono le indicazioni del Documento dell'Assessorato all'Urbanistica e politiche del territorio, AGC n.16, Regione Campania, la stima del fabbisogno abitativo e la definizione degli indirizzi per la determinazione dei pesi insediativi nei Ptcp, settembre 2009; delle NTA del Ptcp della Provincia di Salerno approvato con D.C.P. n. 15 del 30 marzo 2012 e della "scheda metodologica di computazione del dimensionamento del PUC - fabbisogno residenziale" allegato alle Linee Guida per la costruzione del quadro conoscitivo pubblica dalla Provincia di Salerno.
In particolare, la **domanda abitativa**[5] si compone di una quota di domanda aggiuntiva, generata dalle nuove famiglie che si formeranno nel prossimo decennio e di una domanda pregressa, necessaria a migliorare l'attuale condizione abitativa.

[5] **art. 123 NTA Ptcp della Provincia di Salerno** approvato con D.C.P. n. 15 del 30 marzo 2012.
1. Il fabbisogno residenziale, articolato in base alla consistenza dei nuclei familiari e delle unità abitative, va stimato sulla base delle seguenti quattro componenti:

In particolare la prima componente della domanda è stata definita con riferimento alle rilevazioni censuarie 1971, 1981, 1991, 2001 e 2011 e ai dati demografici degli ultimi dieci anni, stimando la crescita della popolazione al 2021.
La domanda pregressa è stata definita partendo dai dati Istat 2001 e prendendo in esame: le famiglie che vivono in condizioni di sovraffollamento, quelle in coabitazione e quelle che vivono in alloggi precari o malsani (voce Istat: altri tipi di alloggi).
Partendo dalla computazione elaborata dalla Provincia sulla base delle proiezioni demografiche e della ricognizione in merito al fabbisogno pregresso di ogni singolo comune elaborata dagli uffici, ed incrociando il risultato così ottenuto alle politiche di riequilibrio del sistema insediativo contenute nei piani sovraordinati (PTR e PTCP) si è pervenuti ad una proposta condivisa *(Verbale della seduta del 17/04/2013 della Conferenza di Piano Permanente per l'Ambito Piana del Sele)* di **259 alloggi** che saranno oggetto di pianificazione da parte del Puc del Comune di Serre.
Nel dettaglio, dati:

- popolazione al 2011 = 4.045 abitanti
- famiglie al 2011 = 1.632 famiglie

si prevede:

- popolazione al 2021 = 4.543 abitanti
- famiglie al 2021 = 1.796 famiglie
- numero di componenti medi per famiglie al 2021 = 2,53

Da cui deriva:

- quota fabbisogno pregresso = 95 alloggi
- quota fabbisogno aggiuntivo = 164 alloggi

ovvero:

- totale fabbisogno = 259 alloggi

Assunti 259 alloggi previsti nel *Verbale della seduta del 17/04/2013 della Conferenza di Piano Permanente per l'Ambito Piana del Sele,* si può calcolare la massima superficie territoriale totale degli ambiti residenziali:

Volume edificabile = 259 alloggi x (2,53 ab/fam x 100 mc/ab) = 65.527 mc

quindi:

Superficie territoriale = 65.527 mc / 1 mc/mq = 65.527 mq ≈ 65.500 mq

---

- eventuale incremento demografico;
- eventuale riduzione del sovraffollamento abitativo;
- eventuale eliminazione di alloggi malsani non recuperabili.

2. I Comuni, nella formazione dei PUC, redatti sia in forma singola che associata, dovranno elaborare la propria proposta per il dimensionamento residenziale, in conformità ai criteri dettati nei successivi artt. 124 e 125 e nella allegata scheda per il "dimensionamento del fabbisogno residenziale", distinguendo tra:

a) **fabbisogno pregresso di nuova residenza**, con riferimento alle famiglie che vivono in allogi impropri o in condizioni di sovraffollamento;
b) **fabbisogno aggiuntivo** connesso alla dinamica demografica e al prevedibile incremento della domanda di nuove abitazioni nel territorio di riferimento.

Tale dimensionamento di concerto con la Regione Campania e la Provincia di Salerno e in coerenza con i piani sovraordinati, è improntato al minor consumo di suolo e al recupero edilizio.
Inoltre, per il fabbisogno residenziale di cui sopra, dovrà essere calcolata ed allocata la corrispondente quota di standard urbanistici ed ambientali, necessari per soddisfare le esigenze future e gli eventuali deficit pregressi.

Nello specifico, il PUC individua le seguenti zone ad uso prevalentemente abitativo:
- *Zona A1 - Nucleo antico*
- *Zona A2 - Centro storico*
- *Zona B - Zona urbana consolidata,*
- *Zona BR - Zona urbana di ristrutturazione e di completamento,*
- *Zona BR1- Zona extraurbana di ristrutturazione e di completamento,*
- *Zona C1 - Zona per nuovi complessi insediativi a prevalente uso per l'edilizia residenziale di iniziativa privata*
- *Zona C2 - Zona per nuovi complessi insediativi a prevalente uso residenziale per residenza pubblica, agevolata e/o convenzionata*
- *Zona C3 - Piano di lottizzazione residenziale*

In particolare, gli alloggi previsti da PTCP e recepiti dal presente piano saranno allocati nelle zone di espansione C1, C2 e C3 che hanno la seguente estensione territoriale:

ZTO	Superficie territoriale [mq]	
ZONA C1	24.466	
ZONA C2	31.224	
ZONA C3	7.068	
Totale	***62.758***	< 65.500 mq

Tabella 6 - Zone C

4.1.2 Dimensionamento degli spazi pubblici e di uso collettivo

Ai fini del dimensionamento delle aree da riservare a *"Standard per gli spazi pubblici ed altre dotazioni ad uso collettivo"* l'art.126 delle Norme Tecniche del Ptcp stabilisce:

> *1. I Comuni nella redazione dei PUC dovranno calcolare il complessivo fabbisogno di spazi pubblici e di uso collettivo sulla base delle previsioni demografiche di cui al precedente Capo I, adottando gli standard urbanistici minimi ai sensi della normativa vigente. Tale fabbisogno va articolato nella quota che può considerarsi soddisfatta in rapporto alle attrezzature pubbliche esistenti, alla quota di fabbisogno corrispondente all'eventuale incremento di popolazione previsto ed alla eventuale quota di fabbisogno pregresso.*
> *2. Potranno essere considerate, ai fini del soddisfacimento degli standard urbanistici, anche aree private i cui proprietari stipulano con il Comune specifiche convenzioni, eventualmente incentivate:*
> *a) per realizzare e gestire a proprie spese parcheggi e impianti sportivi, recuperando i costi di investimento e di esercizio e manutenzione attraverso i ricavi di gestione con l'applicazione di tariffe convenzionate, che ne garantiscano la natura di servizi pubblici;*
> *b) per consentire la fruizione pubblica – disciplinata negli orari e nelle forme – degli spazi verdi.*

3. Per i privati che realizzano quote di standards pubblici, con i meccanismi di cui al precedente comma 2, è consentito prevedere misure aggiuntive, potendosi interpretare la quota di standards pubblici che verrà ad essere così realizzata quale "moneta urbanistica" da utilizzarsi, mediante metodo perequativo, per possibili trasformazioni urbanistiche.
4. Per recuperare il deficit di standards urbanistici e consentire la messa a norma dei centri abitati, i PUC potranno prevedere azioni per incentivare progetti per la realizzazione di parcheggi d'uso pubblico e di parcheggi pertinenziali privati interrati; questi ultimi concorrono alla formazione di una quota degli standards urbanistici privati per le costruzioni, non comportano aggravio del carico urbanistico, non costituiscono nuova costruzione e la loro realizzazione, in aree di tutela, potrà essere consentita previo ottenimento dei necessari nulla osta.
5. I PUC potranno prevedere altresì premialità per chi realizza parcheggi pertinenziali privati con quote che potranno essere asservite, entro un congruo limite temporale che verrà stabilito dai Comuni, sia ad edifici esistenti che ad interventi di trasformazione del patrimonio edilizio, potendosi in questo ultimo caso interpretare quale "moneta urbanistica" la quota di standards privati.

La Lr 14/1982, per la parte ancora vigente, rimanda, per le tipologie di comuni quale quello in esame, allo standard minimo per abitante di cui all'art.3 del Dm 1444/1978 che stabilisce:

"Rapporti massimi tra gli spazi destinati agli insediamenti residenziali e gli spazi pubblici o riservati alle attività collettive, a verde pubblico o a parcheggi"
1. Per gli insediamenti residenziali, i rapporti massimi di cui all'art. 17, penultimo comma, della legge n. 765 sono fissati in misura tale da assicurare per ogni abitante - insediato o da insediare - la dotazione minima, inderogabile, di mq 18 per spazi pubblici o riservati alle attività collettive, a verde pubblico o a parcheggio, con esclusione degli spazi destinati alle sedi viarie.
2. Tale quantità complessiva va ripartita, di norma, nel modo appresso indicato:

a) mq 4,50 di aree per l'istruzione: asili nido, scuole materne e scuole dell'obbligo;
b) mq 2,00 di aree per attrezzature di interesse comune: religiose, culturali, sociali,
c) assistenziali, sanitarie, amministrative, per pubblici servizi (uffici P.T., protezione civile, ecc.) ed altre;
d) mq 9,00 di aree per spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport, effettivamente utilizzabili per tali impianti con esclusione di fasce verdi lungo le strade;
e) *mq 2,50 di aree per parcheggi (in aggiunta alle superfici a parcheggio previste dall'art. 18 della legge n. 765, tali aree - in casi speciali - potranno essere distribuite su diversi livelli.*

Considerando i dati relativi alla popolazione presente e prevista:

	Fonte	Numero di abitanti
2001	Censimento ISTAT 2001	3819
2011	Censimento ISTAT 2011	4045
2021	Previsione PTCP[6]	**4543**

Tabella 7 - Popolazione presente e prevista

Si può calcolare il fabbisogno attuale e futuro:

Standard urbanistici	Numero di abitanti presenti al 2011	Superficie pro-capite	Superficie minima

[6] Norme tecniche e direttive riguardanti gli elaborati da allegare agli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, generale ed attuativa, come previsto dagli artt. 6 e 30 della legge regionale n. 16 del 22 dicembre 2004 *"Norme sul governo del territorio"*.

		minima [mq]	[mq]
Attrezzature per l'istruzione	4.045	4,5	18.203
Verde attrezzato	4.045	9	36.405
Parcheggi	4.045	2,5	10.113
Attrezzature d'interesse comune e/o tecnologiche	4.045	2	8.090
Attrezzature religiose	4.045	-	5.000

Tabella 8 - Fabbisogno di standard urbanistici al 2011

Standard urbanistici	Numero di abitanti previsti al 2021	Superficie pro-capite minima [mq]	Superficie minima [mq]
Istruzione	4.543	4,5	20.444
Spazi di uso pubblico attrezzati	4.543	9	40.887
Parcheggi	4.543	2,5	11.358
Attrezzature d'interesse comune e/o tecnologiche	4.543	2	9.086
Attrezzature religiose	4.543	-	5.000

Tabella 9 - Fabbisogno di standard urbanistici al 2021

Sulla base delle analisi e delle indagini svolte, le attrezzature pubbliche esistenti è complessivamente quantificabile in 61.885 mq, ripartita nel modo appresso indicato:

- aree per l'istruzione = 18.132 mq;
- aree per attrezzature di interesse comune = 5.807 mq;
- aree per spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport = 29.798 mq;
- aree per parcheggio pubblico = 8.148 mq

inoltre, sono presenti:

- aree per attrezzature religiose = 5.101 mq

Analizzando l'attuale stato del sistema dei servizi, si nota una carenza quantitativa di attrezzature rispetto alla superfici programmate dal piano vigente, cui si associa una distribuzione squilibrata delle stesse sul territorio.
Pertanto, al fine di soddisfare il fabbisogno pregresso e futuro il PUC prevede la realizzazione di:

- *Zona FZ1 - istruzione*
- *Zona FZ2 - attrezzature d'interesse comune*
- *Zona FZ3 - verde attrezzato*
- *Zona FZ4 - parcheggi*

Standard urbanistici	Superficie standard esistente [mq]	Dotazione pro-capite minima [mq/ab]	Dotazione pro-capite attuale (4.045 ab) [mq/ab]	Superficie standard di progetto [mq]	Totale superficie standard futura [mq]	Dotazione pro-capite futura (4.543 ab) [mq/ab]
FZ1 - istruzione	18.132	4,50	4,48	3.748	21.880	4,82
FZ2 - interesse comune	5.807	2,00	1,44	24.628	30.435	6,70
FZ3 - verde attrezzato	29.798	9,00	7,37	29.828	59.626	13,12
FZ4 - parcheggi	8.148	2,50	2,01	30.364	38.512	8,48
Totale	**61.885**	**18,00**	**15,30**	**88.568**	**150.453**	**33,12**

Tabella 10 - Standard urbanistici esistenti e di progetto

Cui si aggiungono circa 25.000 mq di aree destinate alla realizzazione integrata di FZ3 - verde attrezzato e FZ4 - parcheggi.

Il Comune di Serre è, inoltre, dotato di impianti tecnologici di notevole estensione, in particolare vanta la presenza di una centrale fotovoltaica dell'Enel tra le più grandi d'Europa.

Impianti tecnologici	Denominazione	Indirizzo	Frazione	Superficie esistente [mq]
T1	Cimitero	Via Madonna dell'Ulivo	Capoluogo	10.393
T2	Distributori carburanti	SS 19 delle Calabrie	Capoluogo	2.085
T3	Distributori carburanti	SP 88	Campo Fiorito	2.600
T4	Impianto eolico	SS 19 delle Calabrie	Capoluogo	-
T5	Impianto eolico	Via Gioacchino Murat	-	-
T6	Campi fotovoltaici	vari	varie	980.136
T7	Discarica	Fontana della Noce	Macchia Soprana	88.122
				1.081.536

Tabella 11 - Impianti tecnologici esistenti

Inoltre l'art.4, comma 5, del Dm 1444/1968 stabilisce:

> *"[...] Zone F): gli spazi per le attrezzature pubbliche di interesse generale - quando risulti l'esigenza di prevedere le attrezzature stesse - debbono essere previsti in misura non inferiore a quella appresso indicata in rapporto alla popolazione del territorio servito:*
> - *1,5 mq/abitante per le attrezzature per l'istruzione superiore all'obbligo (istituti universitari esclusi);*
> - *1 mq/ abitante per le attrezzature sanitarie ed ospedaliere;*
> - *15 mq/ abitante per i parchi pubblici urbani e territoriali [...]"*

Attrezzature pubbliche di interesse generale	Numero di abitanti previsti	Standard Minimi [mq/ab]	Superficie Minima [mq]
Attrezzature per l'istruzione superiore all'obbligo	4.543	1,5	6.815
Attrezzature sanitarie ed ospedaliere	4.543	1	4.543
Parchi pubblici urbani e territoriali	4.543	15	68.145
			79.503

Tabella 12 - Dotazioni minime di attrezzature d'interesse generale

A tal proposito il PUC individua le seguenti *Zone ZT - Attrezzature pubbliche di interesse generale:*

- *zona FT1,* con una superficie territoriale di 61.792 mq, destinata ad interventi di recupero, riqualificazione edilizia, ristrutturazione e rifunzionalizzazione del patrimonio immobiliare comunale ex Ersac;
- *zona FT2,* con una superficie territoriale di 1.477.000 mq, corrispondente al campo da golf esistente;

- *zone FT3*, con una superficie territoriale di circa 43.800 mq, in prossimità del capoluogo, destinate alla realizzazione di parco urbano e un'area di circa 137.500 mq in località Valle della Masseria destinata alla realizzazione di un lago artificiale per la pesca sportiva con servizi e verde attrezzato, pista ciclabile e pedonale.

4.1.3 Dimensionamento degli insediamenti produttivi e degli spazi per attività terziarie

Per il dimensionamento del fabbisogno di attività terziarie è possibile dedurre alcune indicazioni generali dal PTCP della Provincia di Salerno.
Ai fini del dimensionamento delle aree per *"Insediamenti produttivi"* l'art.127 delle norme tecniche del Ptcp stabilisce:

> *" [...]*
> *3. Per gli ambiti produttivi di livello comunale il calcolo del dimensionamento andrà documentato sulla base di specifiche analisi, estese anche ai comuni confinati, le cui risultanze dovranno essere riportate in Conferenza di Ambito e documentate nei PUC.*
> *4. In particolare le analisi di cui al comma che precede dovranno:*
> *a. esaminare la domanda di attività produttive da parte di aziende da accogliere anche attraverso avvisi pubblici e/o attraverso le ricognizioni effettuate da Associazioni industriali e BIC;*
> *b. verificare l'esistenza di lotti ancora disponibili in aree PIP esistenti;*
> *c. analizzare il patrimonio edilizio esistente (cubature e superfici fondiarie e territoriali) con destinazione produttiva, valutando l'eventuale patrimonio non utilizzato, sottoutilizzato o dismesso e verificando i motivi della non utilizzazione.*
> *5. Sulla base delle analisi propedeutiche di cui ai precedenti comma, il dimensionamento delle aree produttive dovrà essere effettuato tenendo conto dei seguenti criteri progettuali:*
> *a) il fabbisogno di aree produttive va calcolato tenendo conto della domanda individuata secondo i criteri precedenti e da questo va sottratto il fabbisogno che è possibile soddisfare in aree produttive esistenti, dismesse o sottoutilizzate;*
> *b) nel dimensionamento vanno calcolate, oltre alle aree per impianti tecnologici, anche le aree verdi di compensazione e mitigazione ambientale da dimensionare sulla base di un congruo "standard di sicurezza ambientale" che dovrà essere dimensionato nei PUC, adeguato a ridurre cospicuamente gli impatti degli inquinamenti prodotti dalle attività da insediare; i PUC dovranno infatti prevedere, nella attuazione dei PIP, l'obbligo per i privati di piantumare le aree verdi con specie arboree ed arbustive autoctone; le aree di compensazione non dovranno essere frammentate e per quanto possibile dovranno essere realizzate in continuità con aree verde esistenti o programmate nell'intorno dell'area destinata al PIP; [...]".*

Nel dimensionamento di tali aree si dovrà inoltre tener conto della necessità di soddisfare i rapporti massimi tra gli spazi destinati agli insediamenti produttivi e gli spazi pubblici destinati alle attività collettive, a verde pubblico o a parcheggi di cui all'art.5 del Dm 1444/1968 che stabilisce:

> *"I rapporti massimi di cui all'art 17 della legge n 765, per gli insediamenti produttivi, sono definiti come appresso:*
> *1) nei nuovi insediamenti di carattere industriale o ad essi assimilabili compresi nelle zone D) la superficie da destinare a spazi pubblici o destinata ad attività collettive, a verde pubblico o a parcheggi (escluse le sedi viarie) non può essere inferiore al 10% dell'intera superficie destinata a tali insediamenti;*

> 2) *nei nuovi insediamenti di carattere commerciale e direzionale, a 100 mq di superficie lorda di pavimento di edifici previsti, deve corrispondere la quantità minima di 80 mq di spazio, escluse le sedi viarie, di cui almeno la metà destinata a parcheggi (in aggiunta a quelli di cui all'art. 18 della legge n. 765); tale quantità, per le zone A) e B) è ridotta alla metà, purché siano previste adeguate attrezzature integrative.".*

Ai fini del dimensionamento delle aree per *"attività terziarie"* l'art.128 delle norme tecniche del Ptcp stabilisce:

> *"1. I Comuni in fase di redazione dei PUC dovranno procedere al calcolo del fabbisogno di spazi ed aree per le attività terziarie di interesse locale (commercio, servizi alle famiglie ed alle imprese, uffici, attrezzature private sportive e ricreative, attività turistiche) attraverso le seguenti analisi:*
>
> a. *della consistenza attuale e delle dinamiche dell'ultimo decennio – in termini di unità locali ed addetti – dei diversi comparti di attività, eventualmente articolata per ambiti subcomunali; per le attività turistiche, analisi decennali dei flussi turistici (arrivi e presenze) e calcolo dei coefficienti di occupazione della ricettività esistente per tipologie e categoria;*
> b. *del patrimonio edilizio esistente (cubature e superfici fondiarie e territoriali) con destinazione non residenziale e valutazione dell'eventuale patrimonio non utilizzato, sottoutilizzato o dismesso e verifica dei motivi della non utilizzazione;*
> c. *stima del fabbisogno aggiuntivo di spazi per le attività terziarie da condursi sulla base delle precedenti analisi, delle previsioni di crescita delle occupazioni terziarie e sulla base di documentati programmi di promozione e di investimento.*

Il PUC individua:

- *Zona D1 - PIP*
- *Zona D2 - Zona produttiva esistente*
- *Zona D3 - Zona produttiva di espansione per attività industriali e/o artigianali*
- *Zona D4 - Zona produttiva di espansione per attività commerciale*
- *Zona D5 - Zona produttiva di espansione per attività turistico-ricettivo*

Le analisi svolte hanno evidenziato che gli insediamenti industriali, artigianali e di commercio esistenti risultano ubicati in maniera disorganica sul territorio e occupano una superficie territoriale complessiva pari a circa 133.900 mq, cui si aggiungono gli insediamenti esistenti e che saranno realizzati nell'area PIP esistente che occuperanno circa ulteriori 65.000 mq.
Il PUC prevede:

ZTO	Superficie territoriale [mq]	Superficie territoriale [mq]
ZONA D1	64.918	
ZONA D2	133.872	198.790
ZONA D3	20.175	
ZONA D4	75.958	
ZONA D5	12.871	109.004
Totale	***307.794***	***307.794***

Tabella 13 - Zone D

Le aree da destinare ad impianti produttivi sono state localizzate su terreni agricoli scarsamente produttivi e comunque in contiguità ad impianti esistenti (in località Pagliarone) al fine di economizzare le spese di urbanizzazione.
L' estensione e l' ubicazione delle aree garantisce:

a) l' agevole realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria e di eventuali impianti tecnici di uso comune, atti al conseguimento di idonee condizioni di lavoro, all'efficienza dei processi produttivi, alla salvaguardia ambientale ed alle misure antinquinamento;
b) collegamenti e trasporti e disponibilità idrica e di energia elettrica;
c) collegamenti con le infrastrutture di comunicazione.

4.2 LE ZONE AGRICOLE

Dalle analisi agronomiche condotte a supporto del PUC di Serre, è emerso che il territorio comunale ha conservato la sua vocazione agricola dal momento che la superficie agricola rilevata corrisponde al 54.4% (3.611 ha) dell'intera superficie del territorio; le aree con un alto valore ambientale configurano una superficie del 21.7% (1.442 ha) coperta da boschi ed aree semi naturali; inoltre l'1.4% (93.6 ha) è rappresentato dai fiumi e dalle aree ripariali.
La restante superficie del territorio comunale, ben il 17.6% (1.170 ha), comprende il Comprensorio Militare di Persano, e solo il 4.9% (323 ha) è rappresentato da zone urbanizzate.
Un confronto dei dati ISTAT del 5° (2000) e 6° (2010) censimento dell'Agricoltura indica un aumento della superficie agricola totale (S.A.T) del 40% (1.102 ha) ed un aumento della superficie agricola utilizzata del 45.7% (1.106 ha). Inoltre, si osserva anche un aumento del numero di aziende operanti sul territorio da n.705 a n.905 unità, con una differenza in positivo di + 28% (200 unità).
Tali valori rafforzano la convinzione che l'agricoltura è il settore primario del territorio comunale. L'aumento della superficie agricola totale S.A.T. e l'incremento del "numero delle aziende agricole", determinati anche dagli incentivi regionali e comunitari, hanno favorito lo sfruttamento di terreno agricolo precedentemente non utilizzato.
Le congiunture economiche restrittive hanno spinto a riconsiderare il settore agricolo un settore di "rifugio" di sostentamento.
Di contro, i dati ISTAT confermano che **la superficie media aziendale continua a diminuire e permane un numero elevato di aziende piccolissime al di sotto di pochi ettari di superficie. La frammentazione del terreno agricolo e la conseguente polverizzazione delle aziende agricole creano non pochi problemi di gestione al comparto produttivo.**
La conduzione delle aziende resta prevalentemente di tipo familiare. La situazione comunale risulta in linea con quanto rilevabile a livello provinciale e regionale dove le aziende con meno di 1 ettaro sono predominati.
La coltivazione predominate è olive da olio, con n. 942 ettari, in linea con i dati rilevati dal dott. Luigi De Pasquale che ha redatto gli studi agronomici allegati. Si nota un territorio ben esposto a mezzogiorno con terreni pesanti almeno nella parte alta del territorio

comunale, la coltivazione della vite da vino, si attesta solo in n. 38 ettari, il 3.8% delle colture legnose.
Oltre alla coltivazione delle olive, localizzata nella parte alta del territorio comunale, la coltivazione di granelle nel turno primaverile-estivo e foraggere nel turno estivo-autunno destinati all'alimentazione di bestiame ne fanno la maggiore destinazione dei terreni in pianura localizzati fra i due bracci fluviali del fiume Sele e Calore da dove si ottengono le acque per l'irrigazione in quanto il territorio è scarsamente dotato di sistemi moderni di irrigazione.
Per quanto riguarda le aziende zootecniche, le analisi effettuate hanno evidenziato che la dimensione media degli allevamenti è di tipo intensivo specie l'allevamento della bufala che nel territorio di Serre è molto diffusa, per la produzione di latte da destinare ai caseifici locali per la trasformazione. Rispetto al numero delle aziende tra il 5° e 6° censimento, le aziende sono diminuite di 98 unità principalmente a discapito degli allevamenti bovini, mentre l'allevamento bufalino è aumentato di n.3 unità. Nella relazione allegata agli studi agronomici redatti dal dott. Luigi De Pasquale, da indagini c/o Distretto Sanitario di Eboli, l'allevamento bufalino, per l'anno 2017, si attesta a n.30 unità, quindi un +11% con una popolazione censita di n. 5.243 bufalini.
Per i bovini, rispetto all'ultimo censimento, le aziende sono aumentate di due unità mentre si sono ridotti i numeri di capi di n.123 unità.
Nella relazione allegata agli studi agronomici redatti dal dott. Luigi De Pasquale, è meglio specificata l'evoluzione, avvenuta negli ultimi 30 anni, dell'utilizzazione agricola dei suoli del territorio comunale di Serre.

4.2.1 Le produzioni "tipiche" del comune di Serre

Il settore olivicolo, tra tutti, è quello che rappresenta un maggior peso, sia in termini di superfici complessive coltivate ad olivo da olio (942 ha) che in termini di numero di aziende (n.808).
La trasformazione, se pur effettuata in loco, dove si contano circa n.4 frantoi per conto terzi e altri n.3 per la trasformazione aziendale, buoni quantitativi vengono esportati nei paesi limitrofi per la produzione di eccellente olio extravergine.
Oltre alla coltivazione dell'olivo, si riscontra un'agricoltura destinata all'autoconsumo o al massimo per il mercato locale. Questo è spiegabile per il fatto che della SAU complessiva destinata alla coltivazione legnose-agrarie, solo n.78 ettari sono destinati ad altre coltivazioni.
Altro settore ben consolidato è l'allevamento della bufala per la produzione del latte destinato alla trasformazione da effettuare in loco dove si trovano n.9 caseifici con produzione di trasformati bufalini (ciliegine, bocconcini e mozzarella), bovini (fiordilatte, trecce e caciocavallo) e ovini (pecorino locale) di buona qualità.
Oltre alla produzione di olio di oliva, e alle produzioni casearie si rivelano produzioni di vini e salumi tipici destinati soprattutto all'auto consumo.
Il comune di Serre rientra nel "DOP dell'Olio delle Colline Salernitane" e nel "DOP della Mozzarella di Bufala Campana". Oltre a questi due DOP non sono stati riscontrati altri prodotti di origine protetta né prodotti di presidio slow food.
Questo indica che il settore agricolo comunale si è consolidato su un sistema agricolo statico. Si consideri che nel territorio comunale (fonte ISTAT) le aziende che pra-

ticano agriturismo per integrare il reddito sono solo n.3. Non vi sono aziende che presentano nel loro ordinamento produttivo annesse fattorie didattiche, artigianato rurale o aziende con attività ricreative e sociali.

4.3 IL SISTEMA DELLA VIABILITÀ E DELLA MOBILITÀ

Il Comune di Serre dispone di una posizione alquanto privilegiata in rapporto ad alcune arterie viarie di importanza territoriale che la connettono, rapidamente, ad un territorio vasto ed ai principali centri provinciali e regionali, nonché ai più importanti attrattori turistici, interni e costieri.
Su tale viabilità di livello territoriale, si innesta quella locale, costituita, a parte la strada che passando dal capoluogo collega le due strade statali, a monte ed a valle del centro urbano, da una fitta rete di strade che servono il territorio agricolo. Il Piano, fondamentalmente, interviene proprio su tale rete di strade, conferendogli, oltre al ruolo di legame con la viabilità intercomunale principale, quello di elemento di connessione tra le nuove polarità (le piazze, le aree di verde attrezzato, le nuove attrezzature) ed il sistema paesaggistico ambientale e agricolo produttivo.